GLI OSCVRI ET DIFICILI PASSI DEL L'OPERA IONICA DI VITRVVIO.

DI LATINO IN VOLGARE ET ALLA CHIARA INTELIGENTIA TRADOTTI.

ET CON LE SVE FIGVRE A LVOCHI SVOI PER GIOVAN BATTISTA BERTANO MANTOVANO.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO CARDINALE DI MANTOA, HERCHVLE GONZAGA, SIGNOR MIO PADRONE OBSERVANDISSIMO,

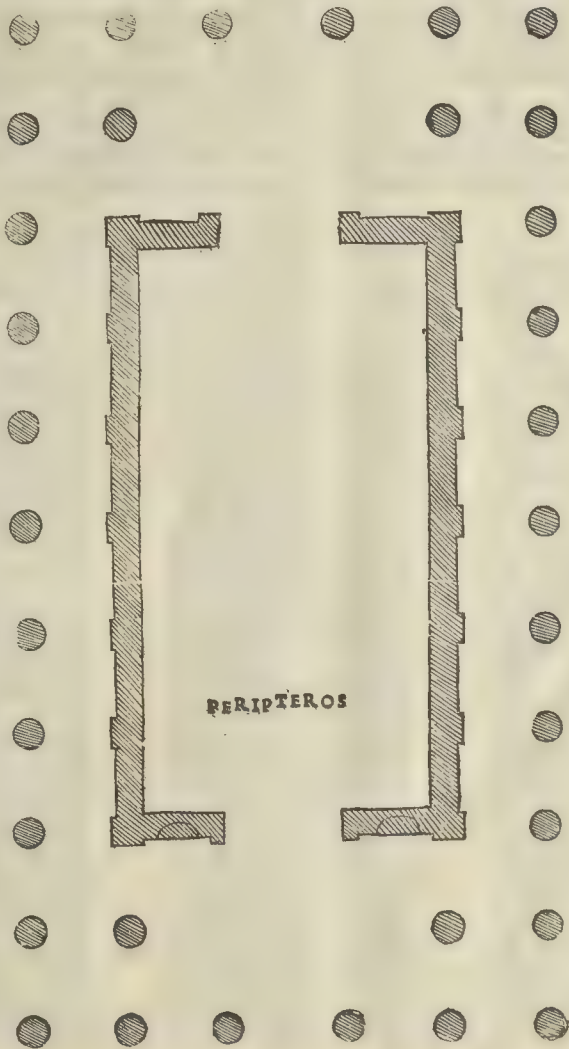
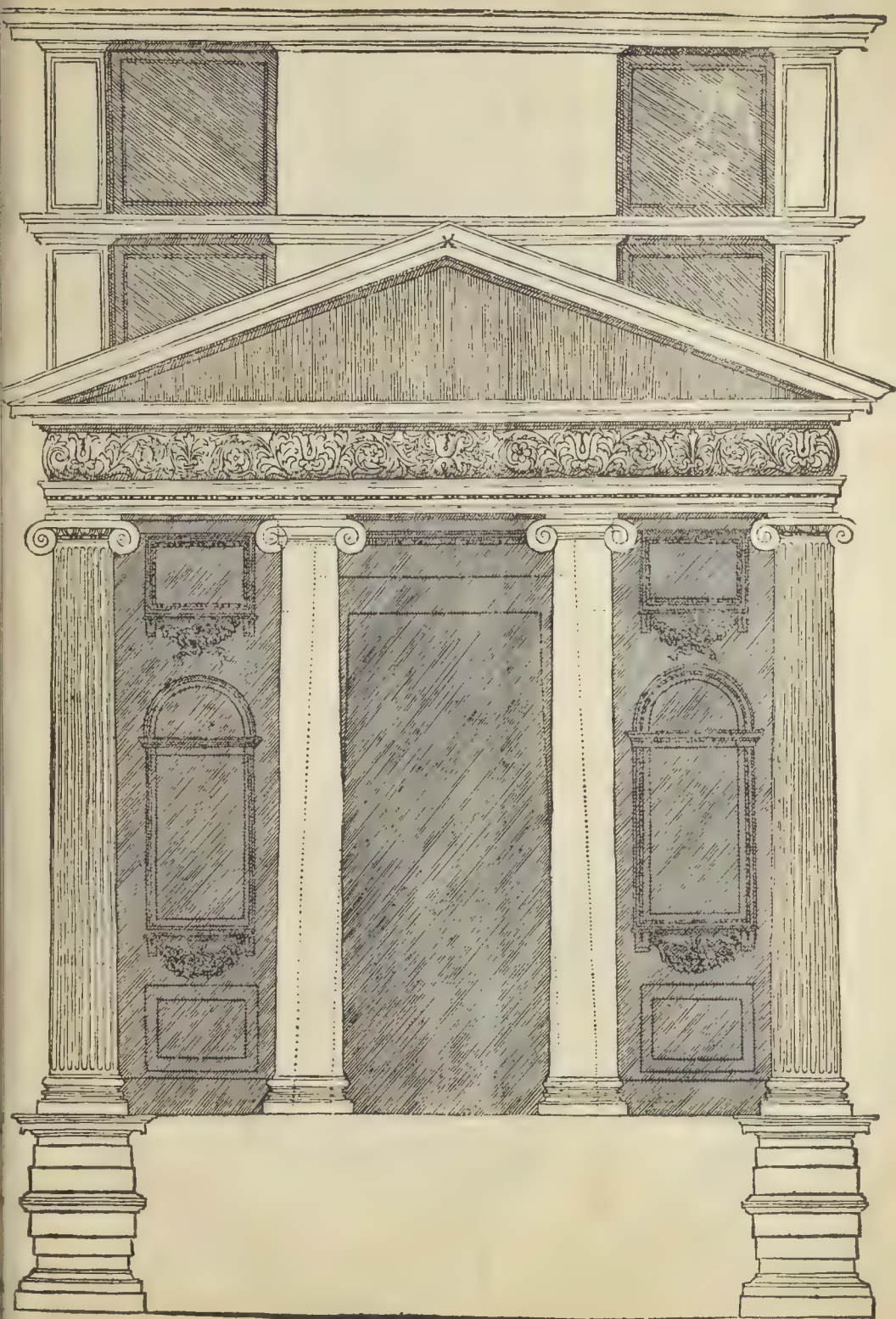
Gio. Batiſta Bertano.

I come io hò cercato ſempre Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo Signore con tutte le forze del mio debole ingegno di ſeguir la dottrina di Vitruuio nelle coſe d'Architettura, tenendone masſimamente il carico che á V. S. Illuſtriſſima & al Prencipe e piacciuto di darmene col prepormi á gli edifici ſuoi, tanto publichi come priuati in queſta Cittá, & in tutto lo ſtato; Coſi mi ſono affatigato non poco di ridurne alla chiara intelligenza d'ogni perſona alcuni luoghi, con quel lume che le parole di V. Illuſtriſſima Signoria aſſai chiaro mi dimoſtrorono parlando della uoluta Ionica, la cui chiarezza hauendomi ſcoperti alcuni principi del uero ſenſo oſcurato dalla longhezza del tempo, & dalla elegante breuitá del dotto ſcriuer di queſto Auttore, & apertami la uia á poter caminare piú á dentro, con rendermi capace, per quel ch'io ne credo, di alcuni paſſi da diuerſi diuerſamente eſpoſti; Hó uoluto hora queſte mie fatiche, come frutti di lei, mandar fuori ſotto l'ombra de' larghi rami dell'auttoritá ſua; Sperando che quella radice da cui ſono ſtati prodotti, habbia da porger loro ancora tanto di uigore, che ne' tempi auuenire, eſſendo poſti in opera, poſſano eſſer di non picciolo ornamento á queſta noſtra Cittá di Mantoua, per aggionta del gran principio, con che da ſedeci anni in quá, ella ſi è andata aumentando, ſotto il giuſto, & felice gouerno di V. S. Illuſtriſſima & non ſolo in queſta parte, de gli Edifici, & publichi, & priuati, má anco in tutte le altre uirtú in che conſiſte la grandezza, & uera lode delle Cittadi; Ne mi reputo di hauer errato nel dedicare á lei trattati d'Architettura, poſcia che in queſto mi ueggo hauer imitato quel che mi hó tolto per Guida. Vitruuio non men giuditioſo in tutte le altre coſe, che gran Maeſtro di queſt'arte. Il qual dedicó i libri ſuoi di Architettura, ad Imperator tanto grande, quanto il Mondo sá che fú Auguſto Ceſare; A' cui non eſſendo V. Illuſtriſſima S. inferiore almeno nelle doti dell'animo, le quali la rendeno molto ben meriteuole dil gouerno non menor di quel ch' egli hebbe, ſi come per diuina prouidenza ui potrebbe aſcendere dal grado in che ella ſi ritroua, non hó dubitato d'indrizzar á lei queſte mie iſpoſitioni; Hor io le ſupplico che non uoglia hauer á sdegno che io cerchi con coſi picciol ſegno, di dimoſtrarle l'effetto dell'animo mio, hauendo risguardo á quel che le puó uenir da me, & non che alla grandezza ſua ſi richiedeſſe douer appoggiare coſa maggiore di queſta, má uſando in ció, ſi come in tutte l'altre coſe, della ſuolita ſua amoreuol natura; Farmi degno della felice ſua gratia. Il che è il premio piú da me deſiderato, che qual'altro poteſſi riceuer da lei in rimuneratione delle mie fatiche.

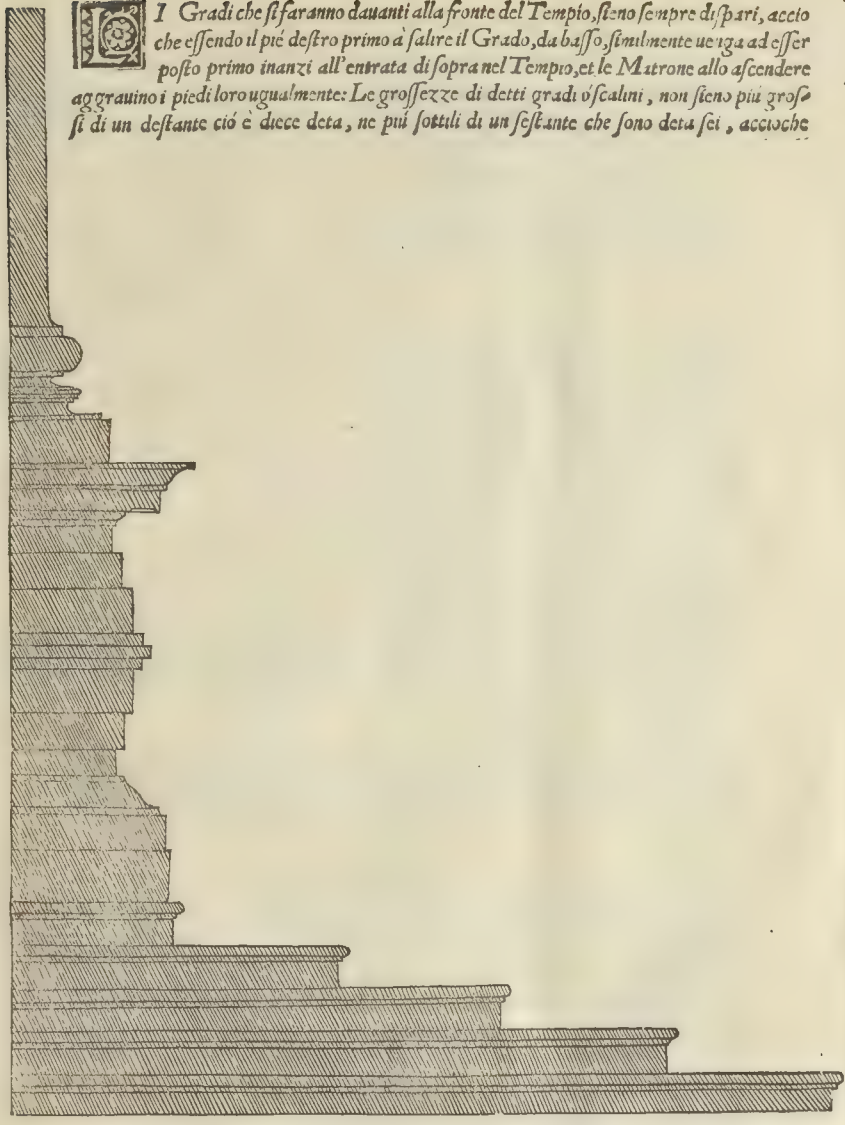
6.

DE L'ORDINE IONICO.

ONO i tempii, con ragione, & regula di misure, composti, delle quali gli Architetti tenir debbeno diligentemente, memoria, & tali misure si fanno alla proportione dell'opera; La proportione è un'accomodamento di membri l'uno con l'altro con ragione, & giuste misure distribuite à ciascuno secondo la sua rata parte, percioche non può alcun Tempio la proportione, & ragione delle misure hauere, se Cauato dal'Imagine non sarà di alcun ben figurato huomo, & dalli membri suoi si cauerà la ragione, peroche la Natura hà composto il corpo dell'huomo in tal modo, che la faccia sua misurata, dalla sommità della fronte, oue le basse radici di Capigli confinano, fin'alla punta del Mento, sia la decima parte di tutto il corpo, & altrettanto sia la palma della mano, dalla giuntura di essa, fin'all'estremità del ditto di mezo, mà dalla sommità del Capo fin'al mento, misurando si troua esser un'ottaua parte dell'huomo, & sia il medemo pur dalla Cima del Capo fin'alle basse Ceruici, pigliando la misura similmente: L'altezza della faccia, hà tre proportionate misure, la cui terza parte, è dalla sommità della fronte, oue i capegli terminano, fino alle cigli, da quelle fin'alle basse Narici del Naso è un'altra terza parte, & da esse narici al mento, è l'ultima terza parte, Il Pie dell'huomo è del suo Corpo la sesta parte, Onde il cubito antico ouer brazzo é il quarto d'un Corpo commune. Il qual brazzo è palmi sei, & un palmo è, deta quattro, come si dimostrera più auanti, Gli altri membri hanno le accomodate sue misure, come il collo, il quale è, la metà della faccia, la cui faccia misurata nel modo che di sopra e detto, sarà per il modulo di tutto'l corpo, adunq; dalla radice del collo alla bassa parte del petto, ui é un modulo, & da quello all'umbilico è un modulo & mezo & da l'umbilico alla radice di testicoli si troua un modulo, & essa radice é un terzo di modulo, & da quella fin'al Gignocchio, ui si troua duo moduli. Il Ginocchio é la terza parte d'un modulo, & da esso fin'alla Chiaue del piede sono due moduli & dalla detta Chiaue, alla bassa parte del piede, trouasene un terzo; La larghezza del petto, fin'alle gionture delle braccia, riceuerá duo moduli & dalle gionture al Gomito sono un modulo, & duo quarti & mezo, Dal Gomito alla giontura della mano, un modulo & mezo, la mano misurata com'é, detto di sopra contiene parimenti un modulo, le qualli misure gli Antichi, & nobili Statuati, & Pittori, usarono, onde grandi, & infinite lodi hanno conseguite; Cosi parimente i tempii sacri deono hauer corrispondenti misure, alla grandezza loro, come si uede la Natura hauer fatto nel corpo dell'huomo, che le sue misure sono ueramenti giusti & perfette.

AVENGA che hoggidi non si costumino di fare i Portici nella fronte, & postico è lati delli sacrati tempii nel modo che gli Antichi usorono, niente di meno à me pare (oltre lagran commodità che ne riceueno gli huomini) che essi sieno leggiadri molto, & rappresentino grandezza mirabile, & grata à gli occhi di ogn'uno, come si può uedere dal Pantheon detto Santa Maria rotonda di Roma, opere, & per belezza, & per intelligenza rare á tempi nostri.. Il cui Portico hà nella fronte otto collonne compartite al modo Picnostilo che uien'à dire incollonato spesso, lo Eustylo descritto da Vitruuio è una giusta, proportionata, et commoda distributione di collonne, con tal regula collocate, che gli spaci frà l'una, & l'altra, sieno di due grossezze, & della quarta parte d'una Colonna misurata nella parte da basso, et lo intercolonnio di mezo di tre grossezze largo, onde il Portico uenga á riceuer bellißimo aere all'entrata nel Tempio., Et parimente á redere gratioso lume à gli ornamenti intagliati sotto di se, la pianta del quale peripteros e detto, & é qui á canto dimostrata.

LA ragione di tale distributione di colonne nel Portico è questa, Che se egli si uorrà fare di quattro colonne nella Fronte, ella si dee diuidere in parti undeci, & meza, Quattro parti si daranno per le quattro Colonne; Tre parti si daranno allo intercolonnio di mezo, & quattro è meza à gli altri due intercolonnii di partite ugualmente, Et cosi saranno distribuite le undeci parti & meza; Ma se egli si uorrà fare di sei colonne; sia partita la fronte di quello in parti xyiii. & se di otto, diuidasi in parti xxiiii. & meza, & nell'uno & nell'altro modo ciascuna facciasi d'una delle dette parti, & essa sarà il modulo; Lo intercolonnio di mezo, sia di tre moduli, & tutti gli altri sieno di duo moduli, & della quarta parte di uno modulo; Et à questo modo saranno distribuite tutte le parti secondo la detta regola: L'altezza delle colonne, sarà di otto moduli è mezo, come si, dimostra nella figura qui a lato.

ANCORA le Colonne che si metteranno ne' Cantoni delli Portichi si debbeno far più grosse delle altre una delle cinquanta parti del loro diametro, perciò che essendo più circuncise dall'aere, auuiene che appaiono alli risguardanti più sottili. Adunq; quella cosa che si sfalsa á gli occhi, con ragione, quella ragioneuolmente si dee fare, ma la grossezza delle colonne nella sommità, sotto allo quadretto qual'é, sotto allo astragalo detto tondino, Parmi che si debba far in tal modo ció é, se la Colonna é, per il manco longa piedi xy. la bassa grossezza di quella diuidasi in parti sei, & le cinq; sieno date alla sommitá della Colonna; Et quella che sará da piedi xy. fino à piedi xx. il Tronco da basso sia partito in parti sei, & meza, & una di quelle si leui alla grossezza della somma Colonna, & da piedi xx. fino à xxx. facciasi del suo basso tronco parti sette, & diasene alla sommitá parti sei: Mà quelle che saranno da Piedi xxx. fino à xl. partisi la grossezza da basso, in sette parti & meza, & sei & meza saranno per la grossezza di sopra, & quelle Colonne che saranno da xl. piedi á xxxxx. saranno similmente gli loro Tronchi da basso diuisi in parti otto, & alla sommità si daranno parti sette; Et se alcune Colonne si faranno più alte con le medesime ragioni si deuono sminuire fino à tanto che esse uengano ad esser con gli lati à perpendicolo, il che si farà per la grande altezza, perciochè per cagione della lontananza l'occhio ne rinontia la cosa incerta, & perció quello che la distanza ne toglie il prudente Architetto con la ragione dee supplire. Et per contrario dee auuertire nel Picnostylo il qual hà la grossezze di una Colonna & meza frà l'una, & l'altra, di fare le Collone di diece moduli, acciochè per la spessezza delle gionte di esse Colonne, non paiono gonfie, & á risguardanti dimostrino brutta apparenza.

ET se si faranno le fondamenta in luogho che non ui si troui buon fondo, come nelle Paludi, si dee cauar fin che si puó, Poscia con li Paloni grossi aguzzati, & tal uolta con le punte di ferro á gran colpi di becco sieno ficcati con graue impeto ne' fondamenti, empiendo frá l'uno, & l'altro Palo, di minuto Carbone, per il quale si habbino da conseruare i Capi perpetuamente dalle offese della Calcina, i quai Paloni se seranno di Ogno o' di Rouere, d'Oliuo, ouer di Salice, saranno buoni; mà fà di mestieri che essi sieno uerdi & se tagliati saranno allhora che si uoranno adoperare saranno molto più perfetti.

DI Gradi che si faranno dauanti alla fronte del Tempio, sieno sempre dispari, accio che essendo il pié destro primo á salire il Grado, da basso, similmente uenga ad esser posto primo inanzi all'entrata di sopra nel Tempio, et le Matrone allo ascendere aggrauino i piedi loro ugualmente: Le grossezze di detti gradi ó scalini, non sieno piu grossi di un destante ció è diece deta, ne piú sottili di un sestante che sono deta sei, acciochè

essi habbiano lo ascender piaceuole; Le Ratrattioni de gli scalini, non si deono far manco d'un piede, & mezo, ne piú di due, il qual piede é Palmi quattro, & un Palmo é, quattro deta, che uiene ad esser un piede deta sedici, la misura del quale sará qui á canto dimostrata, & anco ci sará lo essempio delli gradi.

RITROVANDOSI in molti luoghi, nell'opera Ionica di Vitruuio, Oscuri, & difficili passi da intendere, pongo hora à tal proposito il Testo latino di esso, perche gli é molto difficile; Et cosi farò medemamente ogni uolta che occorrerà simili difficultà, acciochè i lettori leggendo la mia ispositione, con quelle de gli altri, possano meglio conoscere qual sarà peruenuto alla uera intelligenza.

Supraq; terram Parietes extruantur sub columnis dimidio crassiores quam columnę sunt futuræ uti firmiora sint inferiora superioribus quæ sterobata appellantur, nam excipiunt onera, spirarumq; proieture, non procedant extra solidum, Item supra, Parietes ad eundem modum crassitudo seruanda est.

FATTI che feranno le fondamentà con quegli ordini che si é detto, debbano farsi sopra essi le parieti cioé, muri sopra la terra, oue si hanno à porre le colonne, et il para petto, Quali parieti, sieno al liuello dell'ultimo grado che si uorrà fare inanti al Tempio, & esse parieti sieno più grosse che una Colonna & meza, di quelle che hanno dà esser poste sopra dedette parieti; Et tale grossezza si richiede loro acciò che le cose inferiori, che riceuono il graue peso, sieno più sode che le soperiori, le quai cose soperiori che saranno fatte sopra dette parieti, Stilobate son dette, cioé, Piedestali; & anco esse Parieti saranno cosi grosse accio che le proietture delle spire, ciò è, Basse delli Piedestali, non sporghino fuori del sodo di dette Parieti, & à quel medesimo modo, si hà da seruare conueniente grossezza, accio che le Basse delle Colonne, che uanno poi sopra à Piedestali, non escano con le loro proietture fuori del sodo di essi, come nella figura segnata V. si dimostra nello estremo di questo. è in pag. 51.
Ora hauendosi à fare il Podio, Parapetto uolgarmente detto fra l'uno Piedestale, & l'altro, si farà con gli ordini sotto scritti.

Vti Quadræ, Spire, Trunci, Corone, Lissis, ad ipsam stylobatam qui erit sub columna Spiris conueniant, stylobata ita oportet exequari, uti habeat per medium adiectionem per scamillos impares, si enim ad libellam dirigetur alucolatus occulo uidebitur, hoc autem uti scamilli ad id conuenientes fiant.

L'AVTTORE qui di sopra narra li nomi de i membri che si debbono fare al Parapetto, & alli Piedestali, ciò é, Quadre, che li altri dicono Zocchi, per esser il primo membro sopra la pariete; Spire, quali hanno più che un'Ordine, & hanno lo Plintho più picciolo che non è il Zocco, & esso Plintho uà messo sopra detto Zocco, Tronchi, frà l'uno Ornamento, & l'altro, ciò è, frà l'ornamento da basso, & quel di sopra, quali saranno al Parapetto, & alli Piedestali; Corone ciò è, Goccialatoi, quali sempre si faranno con qualche membro sotto, Lissi, ciò è, gole rouescie, & anco dritte, ancora che in altri luoghi l'Auttore le addimandi Sima ciò è, Sima quando sarà posta di sopra à tutti gli altri Ordini, all'hora si nomarà per sima, si come nelli Frontispici, che detta sima uiene ad esser il supremo ordine di tutti gli altri, & detta Gola in questo termine s'intende per Gola dritta, i quali membri nominati di sopra essendo fatti nella parte da basso, & nella parte di sopra del Parapetto, come habbiamo detto, i medesimi ancora si faranno alli Piedestali.

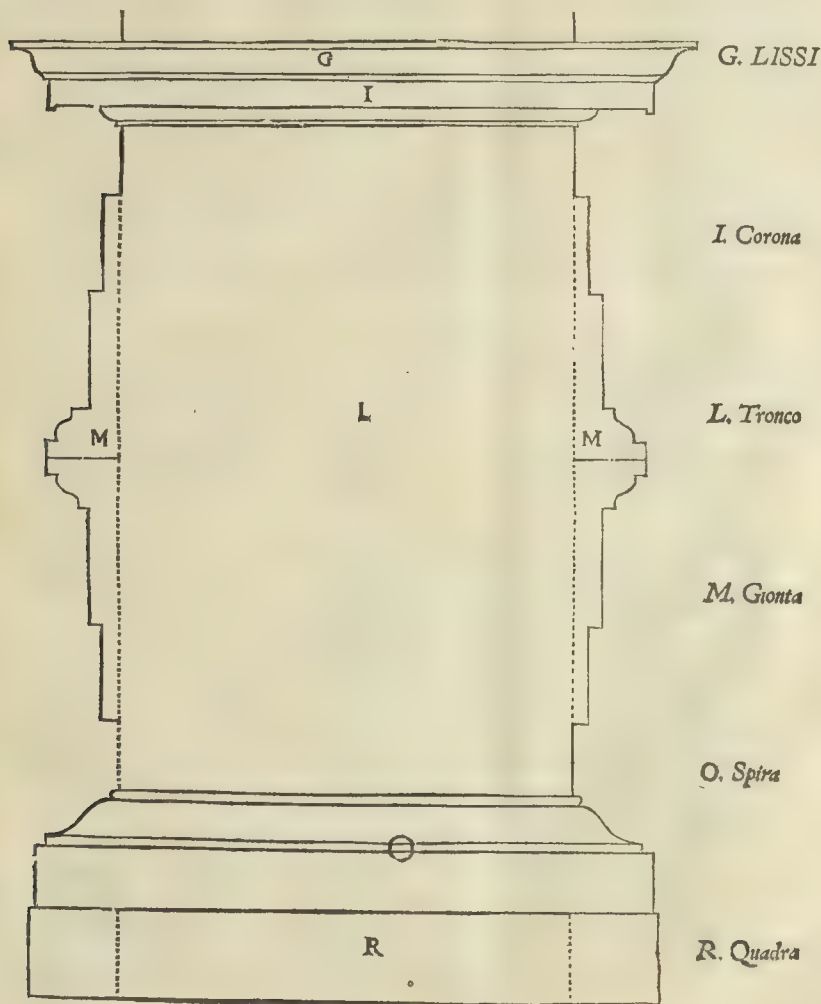
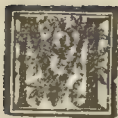
15

Piedeſtali ſi faranno in queſto modo, cio é, eßi ſaranno larghi per ogni uerſo quanto ſaranno larghi, i Plinthi delle baßi che ſaranno ſotto le Colonne, & ſopra detti Piedeſtali, Il baſſamento de detti ſarà alto tanto quanto é, meza groſſezza di Colonna, aggiontoui una parte, & meza delle quatordeci di detta groſſezza di Colonna, partito in parti ſette, tre parti ſi daranno alla quadra detta Zocco, il qual'haurà il ſuo ſporto della ſua altezza; & parti due al Plintho, i ſuoi ſporti ſaranno poco meno di quelli della Quadra, la Gola roueſcia hauerá l'altre due parti, inſieme col ſuo labro della ſeſta parte della ſua altezza; & altretanto ſarà il ſuo Aſtralogo; Lo ſporto di eſſa ſarà quaſi allo eſtremo del Plintho, il Tronco de detti Piedeſtali hauerà per il manco l'altezza ſua una groſezza di Colonna, & per il piu ſarra di due groſſezze alto, & tal altezza ſi uſara, ſecondo occorera gli acidenti come ſarebbe ad in alciare & a baſare una Colonna per accomodamento di qualq; ordine & cio ſi potra fare pur che non ſi alteri la data miſura.

Vtiq; adiectio in ſtylobatis facta fuerit, in ſuperioribus membris reſpondeat ſimeſtia Epiſtiliorum.

VOL l'Auttore, che le miſure con le quale ſi faranno gli ſuperiori membri degli Architraui eſſe coriſpondono alla gionta che è ſtata fatta in mezo à Piedeſtati, la qual gionta, l'Auttore à detto pocho piu adietro, che detta ſi faccia, per ſcamillos Impares, cio è gradi picciolì non pari, li qualli & qual gionta ſi fanano in queſto modo aggiungendo al Tronco de' detti Piedeſtali, la ſeſta parte della groſſezza della Colonna, ció è, meza per banda, Et pigliata la metá del detto Tronco, ſia partita in parti ſette; una di eſſe ſarà per il Cimatio quale haurà dalla ſopra detta gionta tanto di ſporto, quanto ſarà la ſua altezza, il reſtante partiſi in parti dodici delle quali ſe ne dieno tre alla prima faſcia, quattro alla ſeconda faſcia quala pur auera tanto diſporto quanto ſarà la meza parte della ſopra detta gionta, & cinq; parti alla terza faſcia, ſi daranno, dando ancor ad eſſa tanto di ſporto quanto ſarà l'altra mita de' detta gionta, & alla reſtan te parte ſi farà il medemo, doue per ció uerrà ad eſſer fatto eſſo Piedeſtale con la gionta in mezo, & con gli ordini e miſure che ſi fanno gli Architraui, & à queſto modo eſſa gionta ſarà fatta ſi come dice l'Auttore.

VT I habeat per medium adiectionem per Scamillos impares. Cio é il Piedeſtale auera la gionta per mezo fatta con grandi picctoli non pari; Et eſſendo poſto in opera, ſi uedra eſſer alueolato, cio é hauerá forma di uaſo, hauendo il piede, la pancia, e'l collo, fatto á modo di Vaſo, Et gli ſcamilli ſaranno conuenienti alli Piedeſtali, hauendo le loro deriuationi dà gli Architraui, & gli Architraui, da eßi, le Cornici che ſi faranno alli detti Piedeſtali, ſaranno alte la quarta parte della groſſezza della Colonna partita in parti ſette, una & meza ſi darà al Vouolo fatto della quarta parte di un tondo, & parti tre ſi daranno alla corona col ſuo Cimatio, la quale haurá dallo Piedeſtale tanto di ſporto, quanto haurá lo Plintho che ſi é fatto al detto Piedeſtale. Il ſuo Cimatio ſarà alto la ſeſta parte di detta Corona, la Gola dritta nominata Lyßi, hauerá d'Altezza, col ſuo labro due parti & meza, & altretanto ſarà lo ſuo ſporto;

Et un Piedestale fatto in tal modo si come ò detto qui adietro hó gia ueduto io, nel Monte Esquilino appresso Santa Maria Maggiore, alla Vigna di M. Domenico Bianchini patricio Romano, Il qual ancora che percosso fosse assai dal tempo, pur ui si comprendeuano tutti gli Ornamenti sopra detti, li quali hò descritti qui disoto, conformandomi sempre con l'auttoritá del nostro Auttore.

OLTI si hanno già persuaso di poter peruenire alla uera intelligenza di Vitruuio senza pratica, & molti ancora si sono affaticati di esponerlo senza Theorica, la qual cosa per quello ch'io tengo, è ueramente all'huomo humano impossibile, Theorica & pratica, con gli ultimi termini dico fa mestieri, & congionte in un spirito solo, à douer ben intendere il brieue & dotto scriuer di tanto Auttore, & perche l'una & l'altra fin'hora sono state diuise, é auenuto che molti hanno uariamente, cercato d'esporlo, & dettoui sopra uarie loro opinioni, come Frate Giocondo, Alberto Duro, Battista de gli Alberti, Cesere Cesariano, Bastiano Serlio, Gulielmo Filandro, Daniele Barbaro, massimamente sopra quelle parole che'l detto Auttore scriue dicendo, Per Scammillos impares, ben che alcuni di essi non affermano la loro opinione & altri affirmatiuamente hanno detto douersi intendere per le dette parole i ressalti che fanno i Piedestali frá l'uno, & l'altro dal parapetto, la qual'openione per mio parere, è tanto lontana dall'intentione di Vitruuio, il che sia detto con sopportatione, quanto é il Chiaro dal buio, perciochese noi uogliamo diligentemente considerar le parole dello Auttore, le troueremo chiarissime tanto che non si posono à modo alcuno interpretare per gli detti ressalti, dicendo egli.

Stilobatam ita oportet exequari, uti habeat per medium adiectionem per scamillos impares.

Onde assai chiaramente si conosce che Vitruuio parla solamente di far una gionta sopra la stilobata, & quella intende di far con gradi piccoli non pari, si come più apertamente nel terzo ci dimostra quando dice.

Vtiq; adiectio in stilobatis facta fuerit in superioribus membris respondeat symetria Epistiliorum, & nel quinto, stilobatisq; fit per scamillos impares ex descriptione quæ suprascripta est in libro tertio summatur.

Adunq; per quelle & queste parole, si comprende apertissimamente, che Vitruuio d'altro non parla che del Piedestale, & che la gionta d'esso si faccia come quella de gli Architraui, & quella de gli Architraui sará etiam dio fatta come quella de i Piedestali. La gionta de gli Architraui uiene ad esser le membra poste sopra essi. Percio che li primi Antichi usarono di porre sopra le Colonne in luogo d'Arco, un traue, Onde si chiamaranno Architraui, pigliando il nome dell'Arco, & dil traue, sopra il quale posero, per ornamento una gionta pur di legname, fatta á gradi piccioli non pari, come alla figura segnata .x. si dimostra, & li detti gradi, fecero con le regole & misure che ci à dato, & che ci darà Vitruuio qui auanti, & dopò tale imagine fù da gli elleganti Architteti transportata dal legno molle alla dura pietra. Io hò uoluto far questo poco discorso, parendomi esser neccessario per puí facilitar il passo difficile del quale qui adietro ui hò ragionato.

I Donici cosi detti da Doro suo Re mentre che habitarono. Il Peloponesso, & l'Alchaia, Edificarono in que Paesi molti tempi all'usanza Dorica, Ma doppo che pasarono in Asia, guidati da Ionio lor Capitano, & à quella parte doue si fermarono diedero il nome di Ionia, hauendo intentione di edificar un Tempio in honor di Apolline adorato communemente da tutta la lo-

nia, lo edificarono così come auanti ne haueano ueduto in Achaia, & lo addimandarono Dorico, perche la prima uolta che ne uidero di così fatti, li uidero nelle Città de' Dorici, Volendo adunque ornare detto Tempio di Colonne che fossero sufficienti à sostenir il peso, & che hauessero uaghezza, & non hauendo alcune misure parate che à ciò fossero atte, gli uenne misurata la pianta del Piede dell'huomo, la qual ritrouata la sesta parte dell'altezza del corpo, gli diede occasione di transferir questa medesima proportione dal corpo humano alle Colonne, & così fecero il Fusto insieme col Capitello sei uolte tanto alto, quanto era la grossezza dell'infima parte del fusto, à questo modo la Colonna Dorica con la proportione del corpo humano, porgea fermezza all'edificio, & uaghezza à gli occhi di cui le miraua; Doppo questo i medesimi Ionici, hauendo deliberato di edificare uno Tempio in honore di Diana, & ricercando qualche nuoua foggia quasi seguitando le medesime pedate, solamente in luogo del corpo dell'huomo, tolsero ad imitare quello della Giouane, come alquanto più suelto & minuto, & così fecero il Tronco insieme col Capitello alto otto uolte tanto quanto fosse la sua grossezza da basso, & acciochè si alzasse ancor piu, alla radice del Tronco sotopose la Bassa, à guisa di pianella; Poscia per ornamento accomodaro al Capitello dalla parte destra, & dalla sinistra i Rizzi che Vitruuio addimanda Cincini in crespati, ornando la fronte de' Cymatii & festoni in modo d'una leggiadra conciatura di treccie, & per tutta la longhezza del Tronco fecero le Strie che rappresentassero le falde delle ueste che usauano le nobili matrone, In questo modo seruandosi di due maniere di Colonne con la prima soda, nuda & senza alcuno souerchio ornamento, imitando la fortezza & seuerità conueniente all'huomo, & con l'altra suelta, & carica di molti & uarii ornamenti imitauano la delicatezza, & ornato feminile. Li successori di questi, hauendo in processo di tempo assotigliato, & affinato il giuditio, & dilettatosi d'una più suelta, fecero la Colonna Dorica, senza la Bassa, alta sette uolte tanto, quanto era la grossezza del fusto da basso, & la Ionica, otto uolte & meza; Et perche da Ionici furono primamente trouate così fatte Colonne, & ornamenti, meritamente, da poi in quà sempre si é da loro questo nome da Ionici, Ionico detto.

ENCHE Vitruuio nel terzo prometta de dimostrarci la ragione, & forma dell'additione ouero gionta che far si dee nelli mezzi delle Colonne, nell'ultimo suo libro che pur doueua essere alla fin dil detto (per mio parere) mente di meno, non si ritrouando in luce, mi sforzero con le auttorità di esso Auttore, & anco con testimoni di Colonne di mano di buoni Antichi Maestri, di darne la regula, parendomi questa esser una delle più importante parti che sia nel lauorar de' marmi. Imperoche molti Architetti hanno uoluto che le Colonne uadino á piombo la terza parte del Tronco da basso, & gli altri duo terzi, si sminuischino, doue tal diminutione non si conformera con è scritti di Vitruuio, Imperoche uolendo egli dimostrare le diminutioni, & tali diminutioni non esser fatte senza ragione, così dice nel quarto Bisogna immitare la natura de gli Arbori, li quali cominciano nel basso Tronco, naturalmente à sminuirsi fino alla sommitá, come fà l'Abete, il Cipresso, & il pino, per apparecchiarsi à sostenir il graue peso delle foglie, rami, & frutti, se la Natura nelle cose che nascono, così procede, adunque con ragione è ordinato, & nelle altezze, & nelle grossezze, che si debba fare le cose di sopra più

M

La figura segnata .M. rappresenta il Valanghino quale è, per condurre, et per insegnare á far il Tronco della Colonna á gli operari de' marmi, fatto come la regola sopra scritta.

N

contratte che quelle di sotto; Et però se così è, non si può con ragione, il primo terzo della Colonna mandare à piombo, & anco il detto Auttore, uolendo quello che si agiunge, nei mezi delle colonne, quel tanto essere per la larghezza del piano che si farà trà l'una, & l'altra Stria, si come nel terzo dice.

Craßitudines striarum faciendæ sunt quantum adiectio in media Columna, ex descriptione inuenietur.

ICE l'Auttore che le grossezze fra l'una, & l'altra Stria si debbano fare grosse quanto é la gionta che si trouera in mezo de la Colonna intendendo pero egli che alle Colonne sia sempre signata nella sommità la diminutione della sua grossezza, ancor che esse per la loro grande altezza non andassero sminuite cosa alcuna, & con questa regola, crescendosi le Colonne, cresceranno ragioneuolmente le grossezze delle Strie; Partita adunque la grossezza della Colonna da basso; in parti .xxiiii. le quali saranno per le Strie, & sue grossezze, le grossezze frà l'una, & l'altra Stria, saranno quanto la gionta che si trouerá nel mezo della Colonna, qual giunta uerrà ad esser un poco manco della quinta parte d'una delle parti uentiquattro destribuite nella circonferenza della Colonna nella parte da basso.

A figura segnata. N. è, quella della quale si è, parlato poco auanti, & in essa si dimostra la uia da far l'additione cioe Gionta de la Colonna, la quale si farà in questo modo, che pigliata la misura nella parte da basso della Colonna, & rapportandone una tale nella parte di sopra, iui segnerai, & retirandosi in dentro la sesta parte di tal misura, cioé, meza per banda, iui farai li punti, la qual meza parte per banda, cadauna sia partita in parti quattro, che saranno punti cinque, poscia sia partita la longhezza della detta Colonna in parti quattro, & ponendo l'un capo del filo sul uiuo della Colonna da basso, & l'altro capo al secundo punto, che sarà nella parte di sopra, & segnando la linea dietro al filo; al primo quarto della Colonna da basso, & cosi al secondo, al terzo, & ultimo quarto, & al terzo, & quarto, & al quinto punto sarà finita la minutione della Colonna, cioe da un lato & tirando al basso uiuo della Colonna una linea partita dal quinto punto, quello che auanzerà fuori nel mezo della Colonna, quel tanto si addimanda la gionta che si trouerá nel mezo delle Colonne, & sara la misura d'una grossezza frà l'una, & l'altra Stria si come ò detto di sopra & questa regola seruira per la aditione di tutte le Colonne, la cintura della Colonna da basso, si farà alta quanto é grosso l'occhio della uoluta del Capitello, la sua proiettura sarà altrettanto, la Cintura che si fara nel sumo scapo sará per meta del detto occhio; lo sporto suo sarà quanto è un occhio. Vna Colonna fatta con tale regola habbiamo nella felice Citta di Mantoua, la quale da pochi è conosciuta, & essa è meza sotterata da uarie immòndicie, & al presente si troua nel Cortile doue albergano i uenerandi sacerdoti del Precioso Sangue del Redentore Nostro Giesu Christo.

Le linee morte descritte qui di sopra, parte dimostrano la proportione del lume della porta Ionica, altre asegnano la grosezza de gli Antipagmenti, o Pilastrate che dir si suole, & alcun altre dimostrano il fregio, lo Astragalo, qual si concorda di liuello & di misura con quelli delli Capitelli, e con gli occhi delle Volute, ui si conosce il Cimatio lesbio, la Corona plana col suo Cimatio, & esso concorre di grosezza & altezza cõ lo abaco de Capitelli, per dette si dimostra gli Anconi ouer Mensuale quale si accordano col sminuire delle Colonne nella parte di sopra, & nella parte da besso.

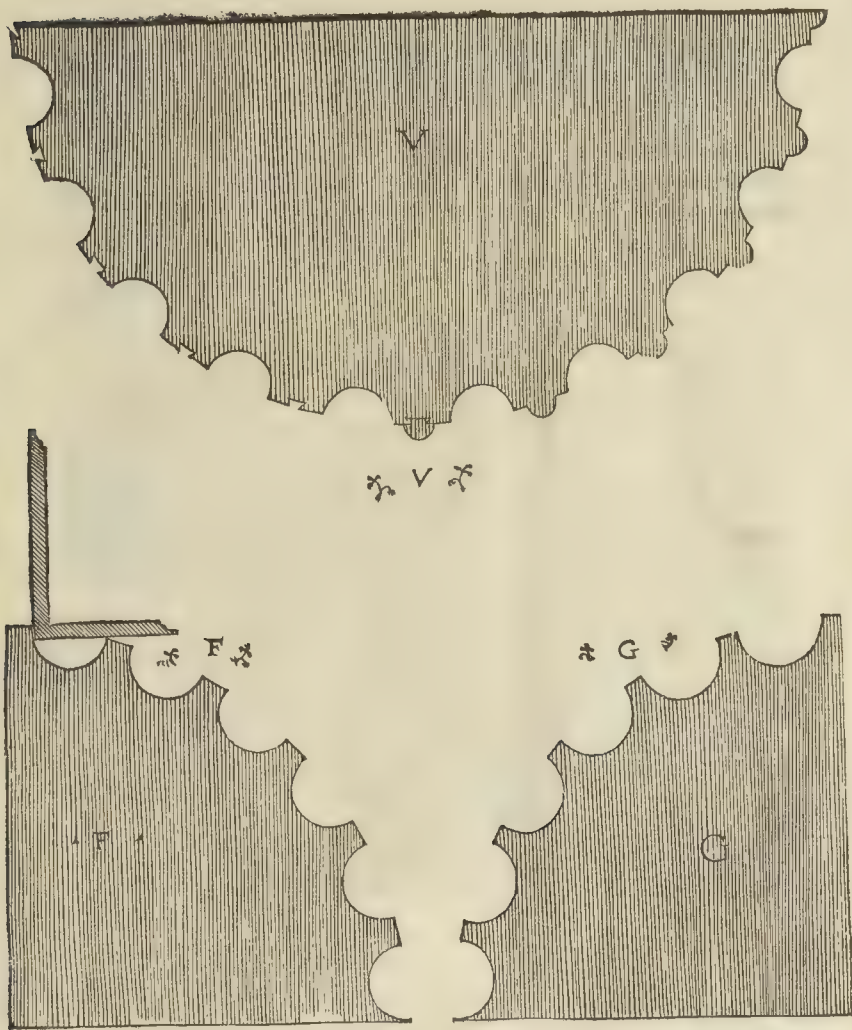
VANTVNQVE il lume della Porta data da Vitruuio fusse maggiore dello intercolonio di mezo, nondimeno con ragione non si puo dire ciò esser in conuenient ne ciò fatto per errore, perciòche chi uorà con diligenza essaminare gli suoi scritti, gli trouerà uerissimi, & infallibili, mà la ignoranza d'hoggidi ne fà alcune uolte di quegli dubitare, Hora replico che il lume della Porta sopradetta, ancorche fosse maggiore dello intercolonnio di mezo, non sarebbe inconueniente, & che ciò sia la uerita, si può dimandare, s'el Pantheon di Roma Tempio antico, uiene da buon' Architetto, & se gli suoi ornamenti sono belli, & ben' intesi, il che ne si può, ne si dee negare, & perciò seguita che Vitruuio non hauerà errato nella Porta Ionica, Imperoche il lume della Porta del detto Tempio uiene ad esser maggiore dello intercolonnio di mezo, qual è nel Portico, dico aßai piu che non è la grossezza d'una Colonna, Et altri Tempij antichi, ance si possono addurre, li quali hanno il lume delle parte maggiore dello Intercolonnio di mezo, mà il detto Pantheon è à bastanza per tutti, & di ciò ne saprei ben dire le uiue ragioni per le quali il lume della Porta del Pantheon, & de gli altri Tempij, che si ritrouano in tal' essere, sia maggiore dello Intercolonnio di mezo, ma farò fine riseruando tali intelligenza alli prudenti Architetti.

Hauendo Vitruuio dimostrato da i Pedamenti fino all'ultima estremità de gli Acroterij, Il modo di far l'opera Ionica, Hora ci resta a trattare delle Porte di Bronzo, & cosi seguendo dice.

ORES ita compingantur, uti scapi Cardinales sint ex altitudine luminis totius duodecima parte, inter duos scapos, Tympana ex duodecim, partibus habeant ternas partes, Impagibus distributiones ita fient, uti diuisis altitudinibus in partes quinq; due superiori, tres inferiori designentur, Super medium medii impages collocentur, ex reliquis alii in summo alli in imo conpingantur, latitudo impagis fiat Tympani tertia parte, Cymatium sexta parte impagis, Scaporum latitudines impagis dimidia parte, Item Replum de impage dimidia & sexta parte, scapi qui sunt ante secundum pagmentum, dimidium impagis constituantur.

E Porte componerannosi, & faransi in tal modo, che gli scapi Cardinali sieno con tal ordine fatti, che partita l'altezza di tutto il lume in parti xij. una di esse sarà per detti scapi, quagli sono quegli che ciascuno d'essi ha affißi duo Cardini, uno al basso, l'altro alla cima, & eßi Cardini seruono a riuolgere le Porte per aprire, & serrare, doppo partito frà l'uno, & l'altro scapo che uerra ad essere la larghezza del lume, in parti xij. parti tre si daranno per cadauno Timpano, & cosi destribuite le parti xij. uerrà ad esser fatto quattro larghezze di Timpani, le distribntioni delle Impage, cio è quelle fascie che legano intorno gli Timpani, si compartiranno in questo modo, Che l'altezza di tutto il lume sia partita in parti cinq; quali saranno l'altezza di. V. Timpani, duo Timpani di sopra, & trè nel basso; Super mediũ medii impages collocẽtur, cio è sopra il mezo delle linee, che diuideno gli quattro Timpani, si ponerà il mezo delle Impage, altre impage a tutti gli Timpani nella parte di sopra, & nella parte da basso si affigerano. La larghezza di dette impagi si farà della terza parte del Timpano, Il Cimatio di detta Impage,

ſarà la ſeſta parte di eſſa; Gli ſcapi di detta Porta, cio è quegli di ſopra, & quelli da baſſo, ſaranno larghi meza impage; Itē Rephē de impages, dimidia & ſexta parte, *cio è Replum quella parte di Porta che ſi replica, o ricopre l'altra parte nello ſerrare di detta Porta, eſſo Replo, ſi fara la metà, & la ſeſta parte della Impage, Gli ſcapi quali ſono auanti & ſecondando gli Antipagmenti, li quali Antipagmenti s'intendeno per gli Antiporti o pilaſtrate cio é, l'ornamento di marmore che ſi e fatto intorno alla Porta, ſi faranno per la metà della impage, la qual meza impage ouero ſcapi, eſſendo ſerrata la Porta ſecondarà lo Antipagmento attorno, toccando eſſo, le dette impage, gli Antichi alcune uolte le uſorono, ſchiette, ſenza lauoriere di ſorte alcune, altri ſopra quelle fecero di rileuo uari fogliami & ſotto li Cimatij di eſſe, ui ſcolpirono Fuſaioli, & ne' Timpani figure, & anco tal uolta Animali, & frondi, ſi come in Roma tutta uia ſe ne puo uedere qualche ueſtigio alla entrata del Tempio di Romulo & Remo, come dicono alcuni, & alcuni dicono di Caſtore & Polluce, & al preſente ſi addimanda, Il Tempio di ſan Coſmo & Damiano, il quale e poco diſtante dall' Arco di Lucio Settimio, Et eſſa Chieſa hà le Porte di due Partite, fatte di Bronzo ſcolpite con uari Fogliami come hò detto; Il Pantheon di Roma medemamente hà la gran Porta pur fatta di Bronzo di due partite, & anco eſſa Chieſa hà un'altra Porta picciola pur fatta di Metalo, per la qual Porta picciola ſi entra alle ſcale che conducono ad un Veſtibulo che gira intorno alla detta Chieſa, altre Porte di Bronzo ui ſi troua ancor in Roma, mà ciò laſciaremo per non importar piu che tanto il farne mentione, la Porta qui alato, è quella della quale qui di ſopra o trattato.*

V U F G

OLENDOSI *far la baſſa Ionica conforme alla deſcrittione di Vitruuio, ſi fara in queſto modo; la meza groſſezza della Colonna, ſará per l'Altezza della Baßa; La ſua larghezza & longhezza, ſarà quanto è, groſſa la Colonna, aggiontoui la quarta, & ottaua parte di detta großezza: poi partita in parti ſette accetto il ſuo plintho che ſarà la terza parte de l'altezza de la baßa, trè ſaranno per lo toro ſotto la Colonna detto uulgarmente Baſtone, l'altre quattro ſieno partite ugualmente, l'una ſarà per lo trochillo, la qual partita*

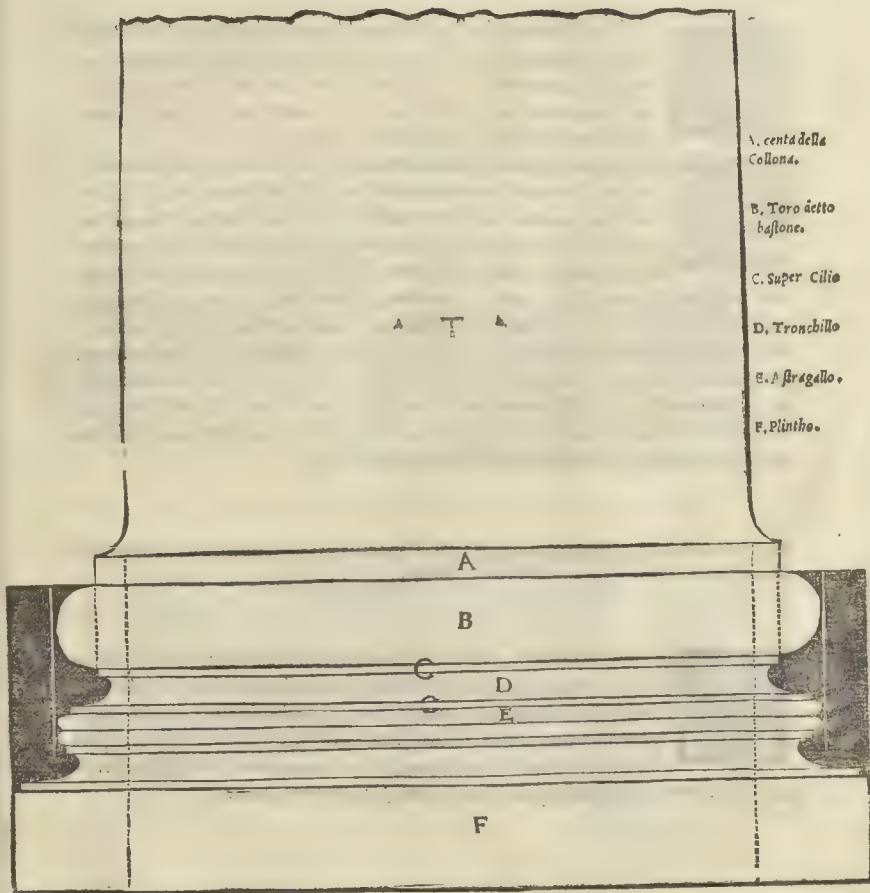
in parti quattro una ſarà per lo Aſtragalo, detto Baſtoncino, un'altra per gli due Quadretti, frà quali ſarà lo Trochilo fatto della reſtante parte, l'altra parte pur partiſi iu parti quattro che ſaranno in tutte otto (& coſi e, la intentione di Vitruuio) una all'altro baſtoncino, un'altra agli dui quadretti, il reſtante ſará dell'altro Trochilo, addimandato ancor latinamente ſcotia, & uolgari communemente le dicono Cauetto; lo ſporto delli Baſtoncini al uiuo della Centa, habbi una de le ſedici parti della groſſezza della Colonna che ancò uenira a eſſer l'ottaua parte de l'altezza di detta Baſſa, il quale ſporto, ſarà uguale á quello del Toro, & lo ſporto del Toro ſarà quanto la ſua altezza.

meza

E tré ſorti di ſtrie dimoſtrate qui allato, ſono uarietate di groſſezze, ſi come ſi può uedere, imperó che le groſſezze ſegnate. F. ſono cauate dalla Colonna, la quale alcuni Architetti hanno fatto la terza parte della Colonna da baſſo cadere á piombo, le quali uengono ad eſſere la quarta parte di una delle parti. xxiiii. partite nella circonferenza da baſſo di eſſa, Onde le dette groſſezze, uengano á diſcoſtarſi molto dalle groſſezze delle ſtrie delle Colonne antiche per eſſere alquanto grande & queſto procede per la terza parte della Colonna da baſſo, quale non diminuiſce coſa alcuna, ſi come habiamo detto.

LA figura ſegnata. G. é quella la quale há le groſſezze frá l'una, et l'altra ſtria cauata dalla gionta che ſi aggiunge nel mezo della Colonna, qual comincia á diminuire al baſſo Tronco ſi come nella regola ſi é detto, le quali Groſſezze uengano ad eſſer un poco meno della quinta parte di una delle parti xxiiii. come hó detto di ſopra, Et dette ſtrie ſaranno cauate in tal modo che mettendo la ſquadra in eſſe girandola intarno la tocchi con gli anconi dalla deſtra, & ſiniſtra li fili, ouero orli delle ſtrie, & la punta della ſquadra tocchi il cauo, & circonferenza di dette ſtrie ugualmente.

ORA mi ſouiene á tal propoſito che nel tempo ch'io era in Roma come ſi dirá piu inanzi, Mi occorſe di ritrouarmi un giorno in caſa de Maſſimi Gentilhuomini Romani, per ueder alcune antigaglie, oue frá le altre uidi un pezzo di Colonna di marmo intagliato pur á ſtrie ó uogliam dire Canellature, le quali haueuano le ſue großezze molto differenti dalle altre, imperoche nell'una di eße, era inſerto un baſtoncino di bronzo, che per quanto io compreſi, doueua eſſer adorato, & nelle altre ſcorgei gli incaſtri fatti á coda di Rondena, per gli quali conobbi douer eſſer ſtato in eßi il medemo baſtoncino; Et mi ricordo hauermi detto gia M. Girolamo Gienga huomo nell'Architettura, nella Proſpettiua, & pittura, ueramente di gran ualore, ch'egli hauea ueduto parte di una Colonna di buona groſſezza fatta di metallo, la quale pur era ſtriata, & nelle groſſezze loro hauea fitti gli baſtoncini d'Argento coſa non marauiglioſa alla grandezza de gli antichi; Hora io numerai le canellature di quel tronco ch'io uidi, le quali erano. xx. ſolamente: & una di eſſe partita in parti otto, & meza, quattro & meza era il Canale, & due il baſtoncino, & una per banda di eßo formauano gli duo Quadretti, & di queſta tal ſorte, & regola di ſtrie, & Colonne, io ne hó poſto in opera, le quali ſoſtengo li dui Organi del Domo di Mantoua, & la figura di eße é ſegnata. V.

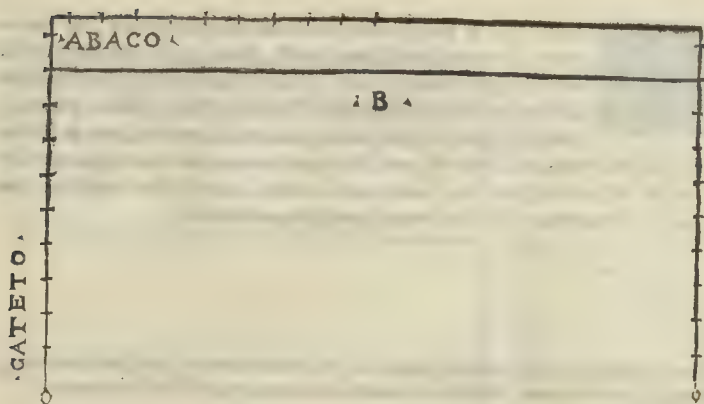
A LLA maggior parte de gli Architteti, questa Bassa, è molto spiacciuta, & tengo per certò che ciò sia interuenuto per parer loro il Toro troppo grosso; nondimeno per openion mia, discretto lettore egli e d'auertire, ch'el musico toccando una cordasola, ancor che sia perfettamente accordata, non puo far suono ch'all'orecchio diletti, cosi auuiene della Bassa Ionica, la quale per se sola non puo dimostrare la sua belleza, & nondimeno è ueramente perfetta, si come in buona parte si potrà uedere nella figura segnata .V. la quale sarà sotto il suo Capitello, & ancora ui sara l'Architraue freggio corniciott o, & il Piedestale, la Bassa segnata. T. è quella della quale qui di sopra habbiamo trattato.

OR A diremo del Capitello Ionico, il quale si farà con queste misure; che pigliata la misura alla grossezza della Colonna nella parte da basso, & partita in parti .xviij. & aggiontoui poi una parte che uerrà ad esser parti xix. lo Abaco hauerà tanta longhezza, & larghezza, la grossezza di detto Capitello, con le uolute, sarà per la metà del detto Abaco,

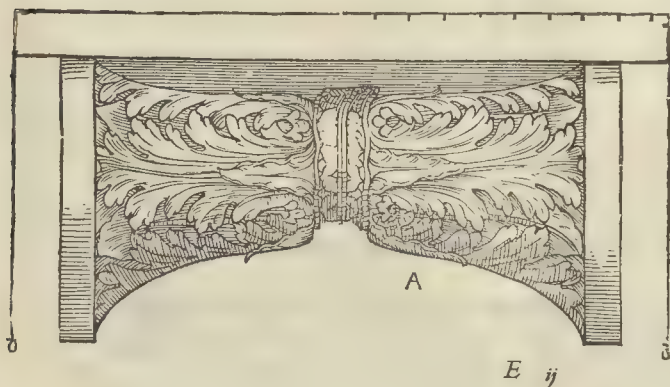
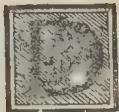
Recedendum autem est ab extremo Abaco in interiorem partem frontibus uolutarum parte duo de uigesima, & eius dimidia,

LI è da notare che l'Auttore addimanda ab extremo Abaco gli quattro cantoni dello Abaco, & così dice che da quegli si de partire intrando in dentro una parte, & mezza, ciò è, intrando dentro à piombo, uerso la interior parte delle fronti delle uolute (che così dice) la quale interrionta sara uerso lochio di dette Volute.

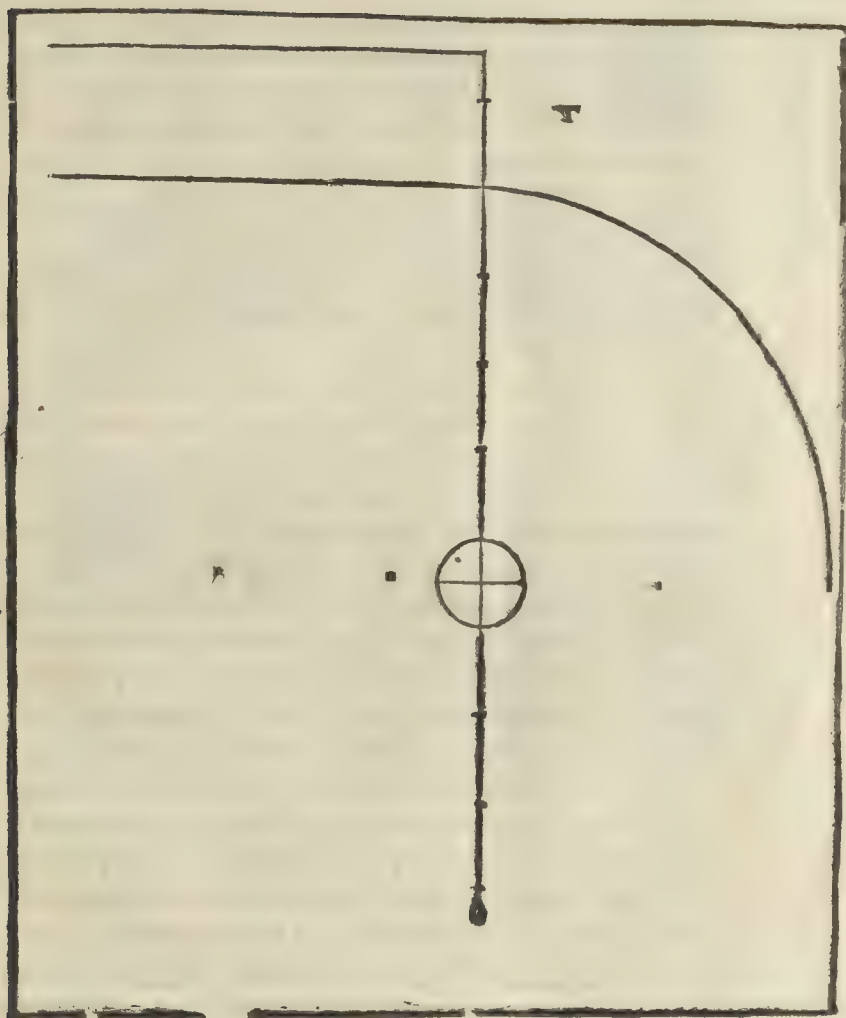
OR qui è bisogno d'auertimento, acciò non si incorresse nello errore, nel qual sono in corsi molti periti dell'arte, li quali hanno inteso il sopra detto passo, in tal modo; retirandosi in dentro dalli cantoni dello Abaco, qual si fà sopra le fronti delle uolute, una parte, & mezza, cioè ritirandosi uerso il mezo de la fronte dello Abaco, & qui hanno lasciato cadere le linee à piombo dette catheti, le quali non possono stare, si come, io dimostrero nella figura segnata. O. Adunque esso Auttore, come ho detto di sopra, dice che si debba entrare indentro una parte, & meza, intendendo à piombo ne sasso, uolendo egli che si habbia il marmore di maggior larghezza di quella misura, che ci ha dattodello abaco, accioche in esso possa il Cimatio hauer lo suo sporto detto Vouolo, la qual parte, & meza che sarà fatta à piombo, sarà la grossezza dello Abaco, e così uenira à essere fatto li quattro cantoni del detto, quali saranno li extremi di esso.

Et secundum Abacum in quatuor partibus Volutarum secundum extremi Abaci quadram lineæ dimittendæ, quæ catheti dicuntur,

T secondando lo Abaco nelle quatro parti delle uolute, cio è secondando l'estremità della quadra del detto Abaco, le linee Catheti, si debbano far cadere, le quali uerrano ad esser poste nelli quattro Cantoni (quali auemo formati) dello Abaco, si come nella figura .B. si dimostra, le quali linee sieno partite in parli noue, & meza una parte & meza sarà per lo Abaco, come hò detto di sopra, le altre otto, saranno per le uolute.

Tunc ab linea quæ ſecundum Abaci extremam partem demiſſa erit, in interiorẽ partem alia recedat unius & dimidiate partis latitudine.

ANCORA da quella linea che é ſtata poſta à piombo nelli Cantoni dello Abaço, da quella ſi debbe partire, entrando dentro una parte & meza, cioè, contro le fronti delle uolute, la qual parte & meza, ſara per lo ſporto dello Abaco ſopra le Volute, ſi come ſi dimoſtra nella figura. A. & queſta linea di ſopra nomata, è quella la quale à dato aſſai da dire, & trauagliati gli Architteti ſcrittori.

OPPO; le linee Catheti ſi debbano talmente diuidere, che quattro parti, & meza ſieno laſciate ſotto l'Abaco, & in quel luogo che di-uide le quattro parti & meza, & le tre è meza ſi dee ſegnare il centro dell'occhio, & poſcia ſeguare un Circoletto, tanto grande, quanto e, una di eſſe parti, la quale ſarà la grandezza d'un occhio, & in quel circo-letto ſi dee tirar una linea à trauerſo, parallela la quale uerrà à fare quattro quarti, nel det-to occhio queſta linea parallela, l'auttore non la nomina, ma eſſo dice in modo tale, di-cendo (Tetrantorum) che chiaramente la ui ſi puo comprendere.

Tunc ab ſummo ſub Abaco incæptum in ſingulis tetrantorum actionibus dimidiatum oculi ſpacium minuatur, donicum in eundem tetrantem, qui eſt ſub Abaco ueniat.

LL'HORA gli è neceſſario operare in tutti è, quarti quali Vi-truuio adimanda tetranti, l'operatione in detti quarti, ſara con il pie-ſtabile del Compaſſo, ponendo eſſo piede ſopra'l primo punto qual ſi fa-rà nel primo quarto de l'occhio, & l'altra punta ſotto l'Abaco, & girando in giù il primo quarto, iui ſarà ſminuito mez'occhio, ſi come ap-parè nella figura ſignata. T. che nella ſeguente carta e dimoſtrata.

ET così di quattro in quarto si uerrà à sminuire mez'occhio, mettendo la punta del pie stabile, di quarto in quarto, per tutti li quattro punti, di punto in punto, & girando il pie mobile or giu or su per ciascuno quarto, tanto, che si peruenga in quel medemo quarto che è, sotto all'Abaco, & lo essempio di ciò appare nella figura segnata.

AVENDO io trattatò di condur à fine la Voluta ſopraſcritta la quale da molti è ſtata interlaſciata, iſcuſandoſi alcuno con dir che non è poßibile intendere il teſto di Vitruuio, & altri dicendo quello eſſer dal la longhezza del tempo corrotto, molti anchora hãno hauuto openione che Vitruuio ſcriueſſe di tal modo oſcuro, come quello che far non la ſapeſſe. Onde fin'hora per la maggior parte hãno conchiuſo non intendere le parole dello Auttore, quali trattano di tal materia, cio è, quelle ch'egli ſcriue dicendo. Tunc ab ſummo ſub abbaco incæptum in ſingulis Tretantorum actionibus dimidiatum occuli ſpacium minuatur domiuum in eundem Tetrantem qui eſt ſub Abaco ueniat.

& percio eßi hanno formata la uolunta à modo loro, publicandola al mondo con quel meglior modo che della natura è ſtato loro conceduto, Ma altri riputandoſi capaci & intelligenti delle ſopraſcritte parole di Vitruuio, & tenendoſi auttori della ſottile, & difficile Voluta Ionica, l'hanno inſegnata in tal modo, Dicendo ch'egli ſi biſogna far un quadrato nell'occhio di eſſa, & per le linee diagonali di quello, far dodeci punti, & che li primi quattro Giri ſi faranno ponendo la punta del pie ſtabile del compaſſo per tutti li quattro angoli del detto quadrato, & l'altro piè mobile girandolo come ſi é dettto, à dietro, & per ciaſcun Giro, eſſo Giro ſi ſcemerà mezo diametro d'un'Occhio di Voluta, ſin qui ſecondo la intentione di Vitruuio i Giri, & ſcemare ſtanno benißimo. Ma uenendo poi a i ſecondi punti, per formar quattro altri Giri, & ponendo la ſeſta ſopra i detti punti quali ſono per linee diagonali come è detto, & in ciò operrando come di ſopra per ciaſcun Giro, uerrà a ſcemare la Voluta ſolamente un terzo di diametro dell'occhio, & dopoi peruenendo alli quattro ultimi punti, li quali ſono per far gli ultimi quattro Giri, ſi faranno etiamdio nel modo & regola ch'habbiamo detto & eſſa Voluta ſarà finita, & queſti ultimi Giri uerranno ad eſſer ſcemati un ſeſto per Giro, Onde io dico che queſti ſecondi & terzi ultimi Giri, non tornano bene ſecondo le parole di Vitruuio. Quale in queſto modo dicono. In ſingulis Tetrantorum actionibus dimidiatum oculi ſpatium minuatur donicum in eundem tetrantem qui eſt ſub abaco, ueniat. *Et pero chiaramente ſi cenosce che egli dice che ſi debba per ciaſcun Giro ſcemar mez'occhio, & operar per tutti li tetranti, la qual'operatione per detti Tetranti ſarà fatta col pie ſtabile & mobile del compaſſo, Tetrantorum, tanto uien'à dire, quanto le quattro parti del Mondo, ouerò quattro parti d'ogn'altra coſa sferica, ſi come è l'occhio della uoluta, qual ſia diuiſo in parti quattro, & le detti quattro parti, Vitruuio le nomina tetranti, & eſſo dice che ſi debba operar'in condur la uoluta in detti tetranti, & non ſopra le linee che diuidono i ſopra detti tetranti, ſi come ci è dimoſtrato da alcuni libri uſciti in luce nuouamente. Ancora che Vitruuio nomini ſolamente le linee Catheti, & non nomini la parallela della quale ui hò parlato più a dietro nel mio trattato della Voluta, nientedimeno eſſo la nomina tacitamente impero che egli non può dire tetrantorum, ne meno può eſſer tetranti ſenza la detta linea, la quale è quella che taglia in un punto la Catheto per giuſto liuello diuidendo per metà l'occhio della uoluta, & per tal tagliano ſi formano nell'occhio gli tetranti, ouer quattro quarti che dir uogliamo, de' quali à baſtanza habbiamo ragionato.*

L'altezza del Capitello sarà che delle noue parti & meza, trè pendano sotto lo Astragalo, detto fusaiolo, il qual sarà sotto il Cimatio, & sopra al summo scapo della Colonna.

Adempto abaco, & canali, reliqua sit pars Cymatio, proiectura autem Cymatii habeat extra Abaci quadram oculi magnitudinem, puluinorum Balthei ab abaco hanc habeant proiecturam, uti circini centrum unum cum sit positum in Capituli tetrante, & alterum diducantur ad extremum Cymatium, circum actum baltheorum extremas partes tengat. Axes uolutarum ne crassiores sint quàm oculi magnitudo, uolutaq; ipse sic cedantur, uti altitudinis habeant latitudinis suę duodecimam partem.

ICE il nostro Auttore, leuato lo Abaco, & il Canale, il resto si deue dare al Cimatio detto Vouolo, Il qual hauera la protettura detta sporto più infuori dalla fronte ouer quadra dello Abaco, quanto sarà la grosezza dell'occhio, li Balthei, cioè cinture delli puluini detti cartocci, quali uerranno ad essere in mezo, & à cingere essi dallo abaco, haueranno tanto di sporto, che ponendo una punta del compasso nel centro delli quattro quarti del Capitello, & l'altra allo estremo del cimatio detto uouolo, & girando intorno tanto che tocchi gli estremi delle cinture, esse haueranno tanto di sporto, l'essempia di esse si trouarà nella figura segnata .S. le assi delle uolute, sono quelle che girano intorno nelli fianchi, & fronti di esse, le quali non saranno piu grosse della grossezza dell'occhio, il canale delle uolute sia cauato una parte delle docici della larghezza di esse.

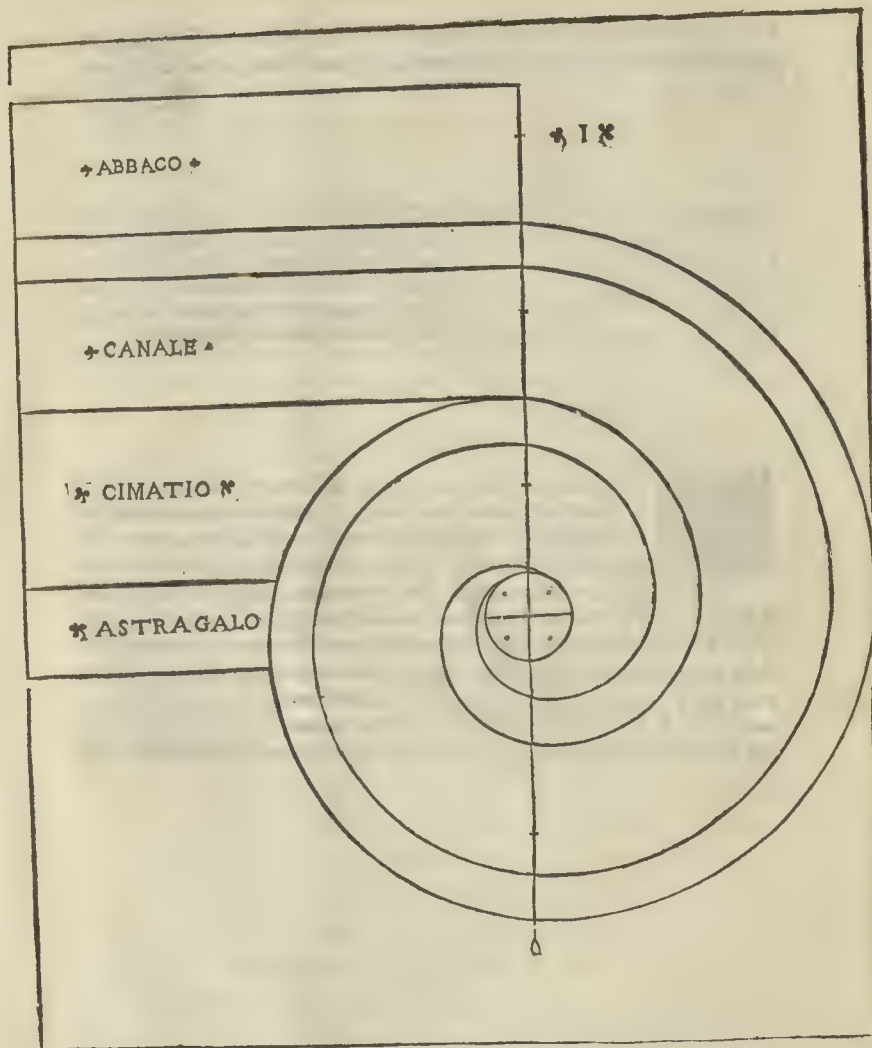
ABBACO

I

CANALE

CIMATIO

ASTRAGALO

O

A figura qui di ſopra ſegnata .I. rappreſenta la uoluta fatta come ſi è detto mettendo il compaſſo col pie ſtabile due uolte per cadaun punto quali ſono nelli quarti dell'occhio, le uolute aſsignano la larghezza del Canale, ſotto l'Abaco, gli occhi di eſſe dimoſtrano la groſſezza del Fuſaiolo col ſuo quadretto, la reſtante parte ſara del uouolo, detto Cimacio

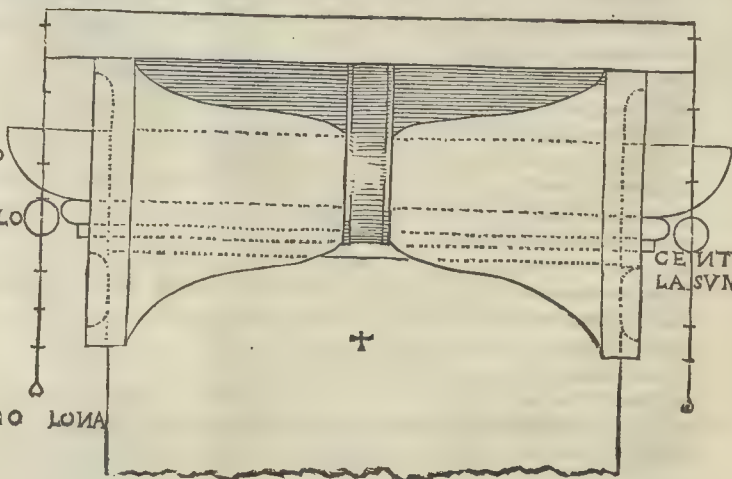
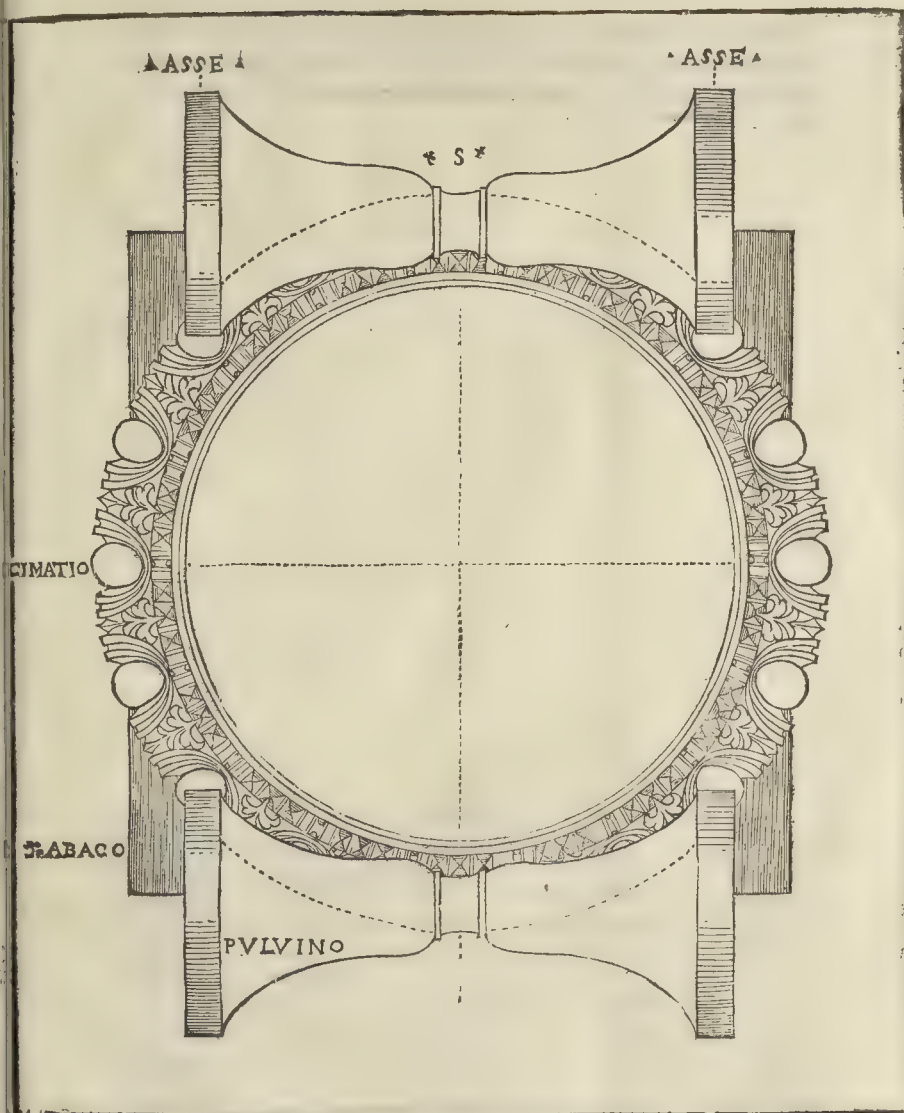
le Assi che girano intorno alle uolute non sieno sminuite, & la grossezza luoro sarà in libertà di farle, à modo nostro, pur che non le facciamo più larghe d'un occhio, si che nelle fronti delle uolute sarãno la metà d'un occhio, & nelli fianchi un' occhio intiero.

QVESTA uoce Asse, nominata di sopra, molti hanno uoluto, & uoglino ch'ella s'intenda per l'occhio della uoluta, & che ella non possa significar altro, & io dico, che questi tali (per mio auiso) s'ingannano, percio che Vitruuio addimanda quella parte che è, nel mezo della Voluta, occhio, & non Asse, & per le parole sue, quando dice. Axes Volutarum ne Crassiores quam oculi magnitudo. Si conosce chiaramente, Asse non esser l'occhio, ma quel listello che all'occhio gira intorno, & alle uolute come hò detto, ne si poter intendere per altro membro, hauendosi di tutti gli altri manifestamente conosciuto il nome, & non ui essendo altro membro che'l detto Listello senza nome, ne altra uoce che Asse, senza significato da pore in opra, mi gioua à credere che propriamente la detta uoce Asse, significhi il Listello che gira intorno all'occhio, & alle uolute, & cosi habbia in effetto inteso Vitruuio, Sò bene che mi sarà risposto che Asse propriamente è quella linea che passa per il Centro della sfera del Mõdo, & arriua con ciascuna delle due estremità alla circonferenza, come che sostenesse sopra di se il mouimento della sfera, quando ella si mouesse, mà per ciò, non mi si potrà negare che Asse, nel termine che noi ci ritrouiamo, nõ sia anco il listello che di gia ui dissi.

NEL tempo di Paolo .III. Pontefice, di questo nome, mi ritrouai due uolte in Roma, si per la disciplina dell'Archittetura, come per altre mie fatiche di uari Studij, oue non cessando io d'inuestigare di giorno in giorno cose nuoue da me non uedute, Peruenni nell'Isola Tiberina la quale hà forma di Rombo, & uidi à secunda del corrente, l'Isola hauer forma della Poppa di una Naue, fatta con gran pezzi di marmi lauorati con bellissimi ornamenti, a modo pur di Naue, & compresi la detta Isola tutta in tal modo esser stata circundata, affissò alla quale uidi appresso della Carena quasi alla Poppa, scolpito un grã serpe, il qual parea uscire del Teuere, per andar al tempio d'Esculapio gia sopra la detta Poppa, si come afferma Fuluio delle antichità della Città di Roma, oue si dice ch'era la statua di esso Esculapio, che gia fù condotta per Mare dalla Citta d'Epidauro, & hoggi nella Poppa di detta Naue, sono gli Horti de i frati di San Bartholameo, la doue si ueggono i uestigi del detto Tempio, delle reliquie del quale, ne fù edificata la Chiesa del detto San Bartholameo, da Gelasio secondo Pontefice, Ora io entrai nel detto Tempio, insiene con Messer Giorgio Ghisi Mantouano, huomo ueramente hoggidi raro al mondo, in tagliar Rami, lauorare alla Azamina di piu uarie sorti, Quiui hauendo noi ueduto gran numero di Capitelli Ionici composti sopra di grosse Colonne, deliberammo di uederli da presso, Onde pigliata una gran scala, & salito ad alto scorsi, frà gli altri, un capitello il quale hauea le fronti dell'Abaco, quadre, si come descriue Vitruuio, & hauea gli occhi delle uolute piani, oue erano quattro punti nelli quattro quarti dell'occhio, ma per all'hora io non compresi a che proposito fossero fatti tai punti, Ma poi essendomi dall'Illustrissimo & osseruandissimo Monsignor il Cardinale mio Padrone, come hò detto nel principio, dimostrati assai chiari molti passi oscuri della uolu

ta del Capitello Ionico, descritta da Vitruuio, hò conosciuto che tai punti erano per condurre i Giri della uoluta, si come nella figura qui à dietro si è dimostrato, del primo punto, & del primo Giro.

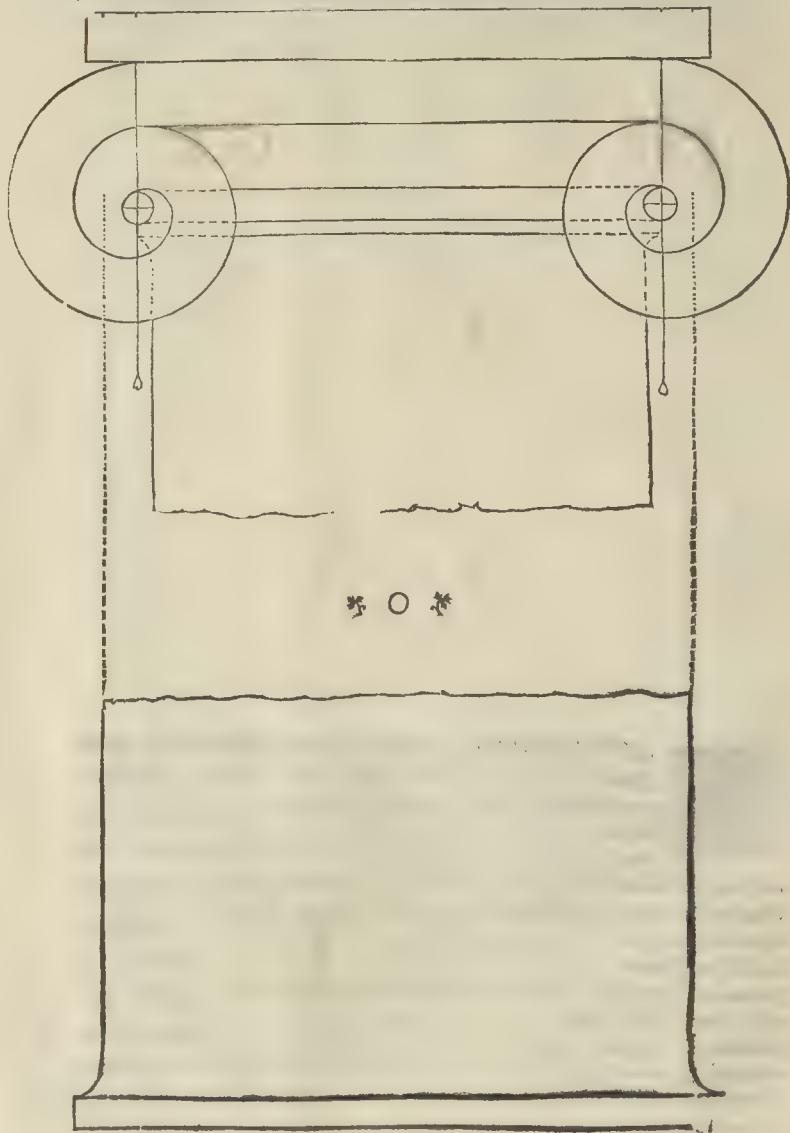
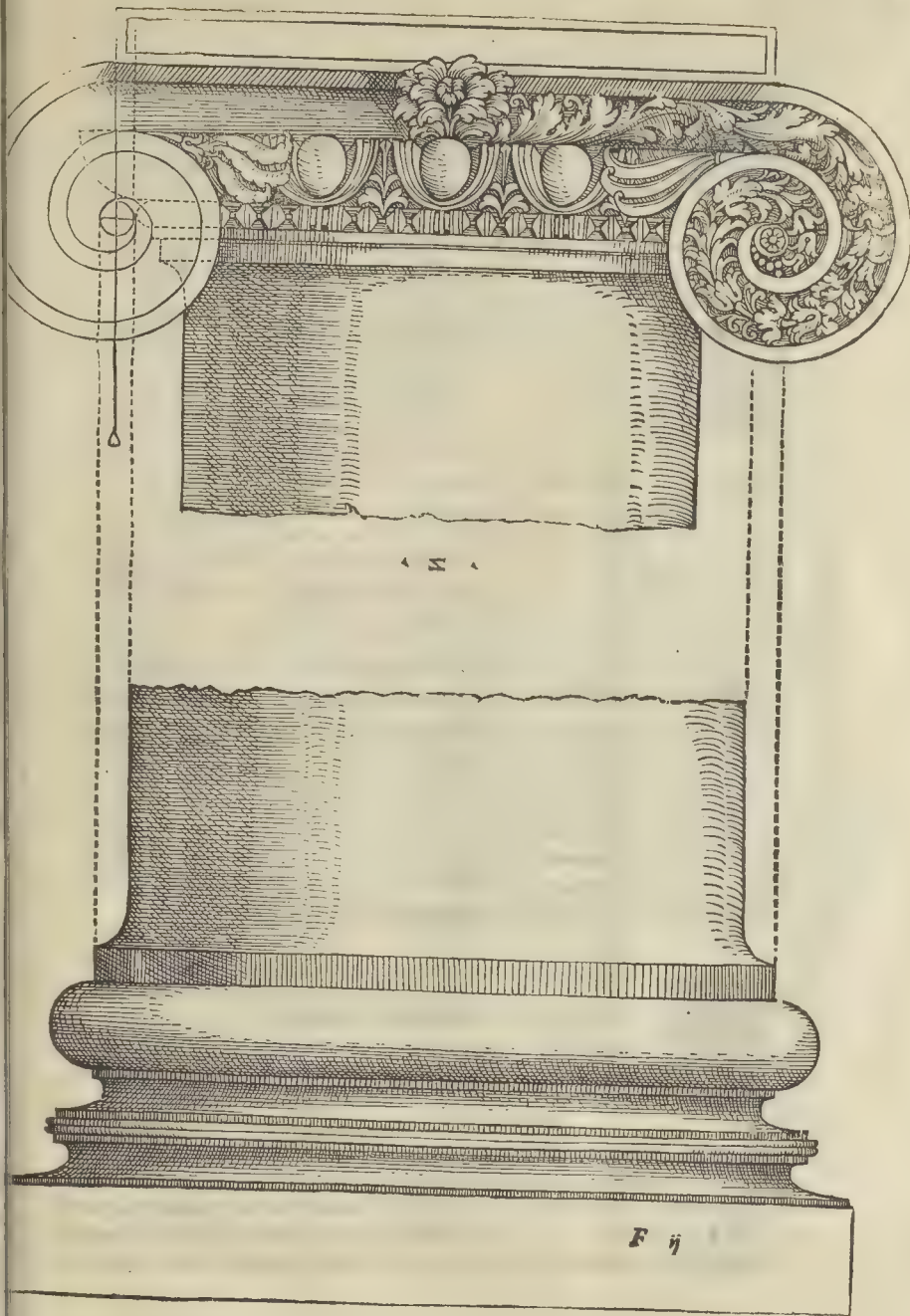
HORA la figura signata ✠ dimostra lo retiramento delle cinture, & lo sporto del Vouolo, e lo sporto dello Fusaiolo, & anco il cauo del canale delle uolute, & la grossezza della Colonna nella parte di sopra, la qual risponde con il cauo delle uolute, anco essa figura rappresenta il fianco del Capitello, & lo sporto dell'Abaco, & anco dimostra gli Assi nelli fianchi, quali (come si è detto) non saranno più grossi di uno occhio, & la cintura che cinge il Cartoccio sarà larga quanto lo Abaco, Il Cartoccio sarà lauorato à fronde, ouero à squamme di Pesce; Et per che gli è interuenuto molte uolte, che alcune cose in disegno paiono grandemente esser belle, & poi poste in opera di finito rileuo, dimostrano brutta apparenza, & spiaceuole aspetto; & per contrario alcune cose in disegno riescono brutte & uili, ponendole in essecutione di rileuo, gratiorilita, & uago aspetto à risguardanti dimostrano, il che procede perche il disegno tutto è composto di linee superficiali, che rapportandole alla perfettione del rileuo, alcune di esse uengono á crescere la metà più longhe, & che à ciò non auuertisse, facilmente in molti errori può cadere, Per tanto uoglio dire, ben che lo Abaco così schietto in disegno paia hauer del maino, & le Assi paiono troppo grandi, nientedimeno in opera ogni cosa per lo contrario riesce, pur uolendo anche si potra far la Gola rouescia nelle fronti del detto, si come molti hanno fatto è stilasi di fare.

43.

Per la figura segnata .S. si comprende la larghezza, & longhezza dello Abaco, & lo sporto del Vouolo dal detto Abaco, & da essa si comprendeno ancora gli sporti del

44

li Balthei, li quali legano gli Cartocci, & similmente dimostra li tetranti del Capitello, in meggio delli quali (come hò detto) si de pore il pie del compasso per far la circonferenza del fusaiolo & del Vouolo, & il sporto delle centure nominate Balthei qual risponde con quello del detto Vouolo.

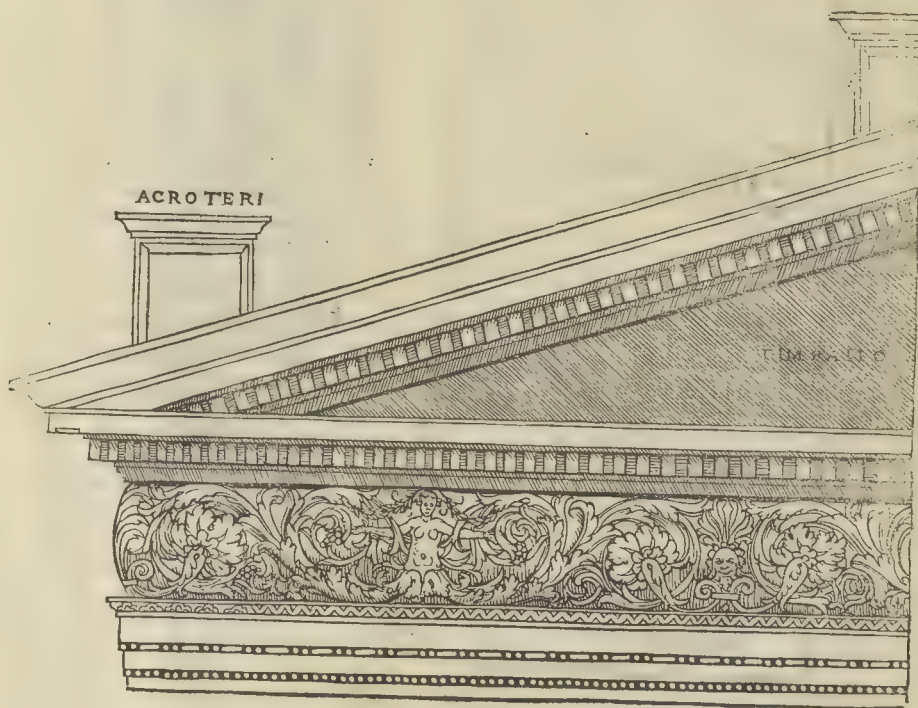
AVEND'IO promeſſo qui à dietro, di dimoſtrare la figura ſegnata. O. la quale ſarà nella ſeguente carta, hò uoluto all'incontro porre la figura ſegnata. Z. acciochè ſi poſsino meglio conoſcere gli errori dell'una, & la bontà dell' altra; Hora laſciando cadere le due linee à piombo nel luogo dello Abaco, oue eſſe ſi ritrouano nella figura. O. Dico cheragioneuolmente non poſſono ſtare, imperoche eſſe linee uengono à portar gli occhi & uolute tanto appreſſo l'una all'altra, che'l Vouolo con lo ſuo ſporto dato da Vitruuio non puo capire fra le uolute, & uolendo, come è ragione, dar la ſua circonferenza al detto Vouolo, uengono le uolute ad eßer depreſſe, la larghezza d'un occhio, per cadauna, & ancho detti occhi, non poſſono paſſare per le Cinture incōtrandoſi per dritta linea, come è, douuto, & laſciando calare da eßi le linee al baſſo Tronco della Colonna, eſſe uengono ad entrar in eſſo Tronco, un'occhio, & mezo per banda, Il che ne anco è, ragioneuole, per tanto ogni membro uiene ad eſſer depreſſo, & anguſtiato, ſi come per la figura. O. ſi può uedere, & chiunq; ne uorra piu chiaramente eßer certificato, facendo un Capitello di terra Creta, per più facilità, & manco ſpeſa, ritro-

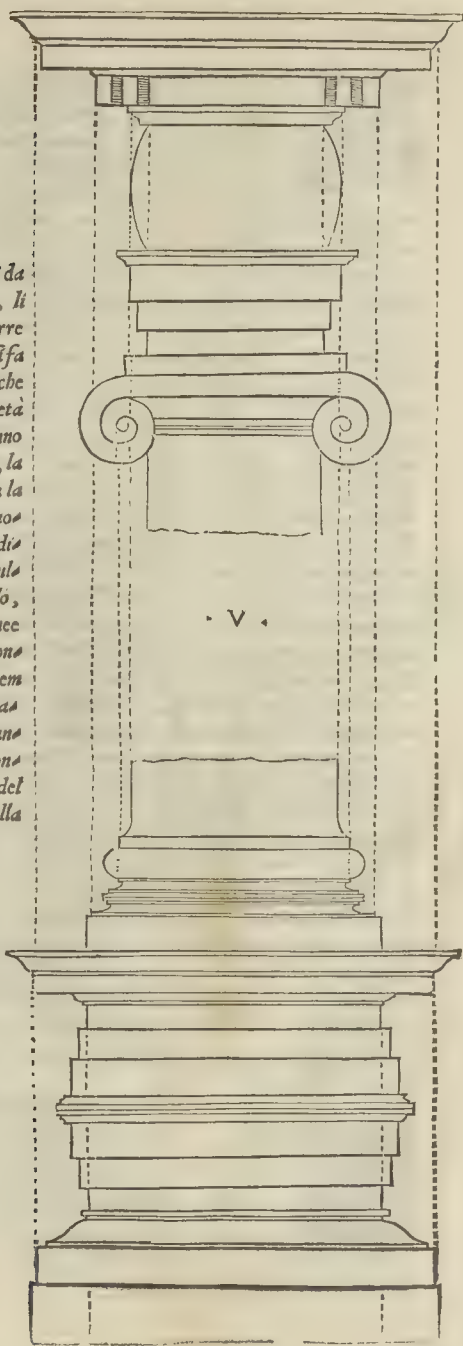
uerà che quello che io hò detto è uerißimo, & à me pare quasi impoßibile poter conoscere i detti errori, senza farne di ciò la proua si come hò detto.

I Capitelli che si faranno alle Colonne, che saranno da piedi quindeci fino à piedi uenti, quel tanto che calerà la diminutione della somma Colonna, si come à dietro la regola si è data, altro tanto, sia aggionto alla longhezza & larghezza dello Abaco, & da piedi uenti à trenta sia fatto quel medemo, & da piedi trenta, à quaranta, altretanto sia fatto ciò è, quel sempre che crescerà la somma Colonna, quel tanto si aggiungerà allo Abaco, il qual' Abaco, si come regola di tutto il Capitello, essendosi aggrādito con la regola & gionta che habbiamo detto, esso Abaco aggradirà tutti gli altri membri del Capitello, per la lor rata parte.

AVENDO formato il disegno ò pianta dello Eustylo, della fronte del portico, della distributione delle Colonne, & hauendo già detto à pieno delli fondamenti, delle Stilobate, & gradi, Colonne, Strie, Basse, & Capitelli, ci resta dire de gli Architraui, Freggi, Cornicciotti, Frotispici, & Agroteri, de quali seguiremo, Gli Architraui si faranno con questa regola, che se le Colonne saranno per il manco da piedi dodici fino à piedi quindeci, la altezza dello Architraue sarà per la metà della Colonna da basso & se da piedi quindeci à uenti, l'altezza della Colonna sarà misurata in parti tredici, & una di esse darassi all'altezza dello Architraue, ancora se da uenti a uenticinque piedi, l'altezza della Colonna, si dee diuidere in parti dodici & meza, & di una di quelle parti far l'Architraue in altezza, & se da uenticinque à trenta piedi, si dee diuidere in parti dodeci, & d'una far l'altezza dello Architraue, & cosi alla rata parte secondo l'alteza delle Colonne, si dee fare l'altezza de gli Architraui, Imperoche quanto piu si allontana lo Architraue, ò altra cosa dall'occhio, tanto piu s'indebolisse, & mostra la cosa incerta &, di forme, per la qual cosa quello che la distanza ci guasta & toglie, com'è detto, tanto all'opere, con ragione si dee racconciare & aggiungere, acciochele opere rendeno le sue debite ꝓportioni, la grosseza dello Architraue nel basso sopra il Capitello, sarà quanta è la grosseza de la Colōna di sopra, et la grosseza di sopra di esso architraue sarà quāto è grossa la colona nel basso trōco, la goletta rouescia detta Cimatio qual è il supremo mēbro sopra lo Architraue, si dee far la settima parte dello Architraue, & hauerà di sporto quanto è la sua alteza, il restante dello Architraue sia diuiso in parti dodici, parte cinq; sarà per la fascia sotto il Cimatio, & parti quattro alla fascia di mezo, & le altri tre parti, si daranno alla fascia da basso.

A se nel fregio non si uorranno scolpire l'imagine, esso si farà di alteza, dello Architraue, ma se ui si hauranno à scolpire, si farà la quarta parte piu alto dello Architraue, acciochè le scolture sieno piu corrispondenti, anchora sopra esso si dee far lo Cimatio della settima parte, de l'alteza del fregio, la sua proiettura sarà altretanto, auuertendo che'l Cimatio non sia compreso nell'alteza del fregio; Il dentello sopra esso Cimatio, sarà di alteza quanta è la meza fascia, dello Architraue: la proiettura ouer sporto di detto Dētello, sia tāta quāta è la sua alteza; la fronte del detto dēte sia la metà della sua alteza, & essa fronte sarà à ꝓpēdicolo col labro della scotia, che si è fatta sul Plintho della Bassa qual sara sotto la Colōna, le Canature fra l'uno, & l'altro dēte, sieno gli dui terzi della fronte del dente, Il Cimatio di questo dente, sarà di esso la sesta parte, hauendo tanto di sporto quanto è la sua alteza, ne esso Cimatio sarà compreso nelle sopradette

ſei parti del detto; la Corona col ſuo cima tio eccetto la Gola dritta, ſia tanta quanta la meza faſcia dello architraue; lo ſporto di detta Corona, che altri dicono Gociolatoio inſieme col ſporto del Dentello, ſia fatto quanta è l'altezza, dal fregio, all'altra linea del Cimatio di detta Corona, Il detto Cimatio ſarà la ſeſta parte di eſſa il qual hauerà lo ſuo ſporto dalla Corona, quanto ſarà la ſua altezza; la figura qui allato ſegnata .X. hà il fregio alto la quarta parte più che lo Architraue, la ſima detta Gola dritta ſia quanto è, l'altezza del Gocciolatoio, aggiontoui la ſeſta parte della ſua altezza la quale ſarà per il ſuo labro, lo ſporto ſuo ſarà come la ſua altezza la litera ſegnata. F. dimoſtra la Gionta fatta ſopra lo Architraue.

L Timpano del frontispicio, si farà in altezza talmente che pigliata la misura da gli estremi cantoni del Cimatio qual sarà sopra la Corona che sarà nel Corniciotto, et partito, in parti noue, una sara per l'altezza, del detto Timpano. Il Timpano haurà per ornamento tutti gli membri che saranno nel Corniciotto; Et di quella medesima altezza, Mà gli è bisogno auuertire, che hauendosi a porre il Timpano ò frontispicio che dir uogliamo, sopra ad un Corniciotto, esso Corniciotto, non dee hauer la sima, mà si bene si dee porre detta sima, cio è Gola dritta, sopra il Gocciolatoio che si fara nel detto frontispicio, si come qui è dimostrato nella presente figura qui da basso.

GLI Acroteri detti da uolgari Pilaſtelli, li quali ſi hanno da porre ſopra li fròntiſpici, ſi ſaranno in tal modo che gli angolari ſaranno alti per la metà del Timpano, quelli di mezo ſaranno l'ottaua parte manco de gli angolati, la ſua groſſezza ſara quanto é groſſa la Colonna nella parte di ſopra, le dimoſtrate figure ſegnate .V. qui allato dimoſtrano lo Corniciotto, fregio, puluinato, lo Architraue, Capitellò, Baſſa, & anco il Piedeſtale, le linee morte fatte di punti dimoſtrano le concordanze che fanno gli ſporti delli membri, l'uno con l'altro, li quali certamente unite inſieme, ſi può dire che fanno una mirabile concordanza, la gionta ouer pancia che ſi farà in mezo del fregio, ſarà la duodecima parte della groſſezza della Colonna da baſſo.

52

OGLIO che sappiate discretti lettori, che le qualità, ò sorti delle Cornici, fregio, Architraue, Capitello, Basse, Piedestale, Quadra, & Gradi dell'opera Ionica, che ui hò dimostrata qui a dietro, io l'hò poste in opera in molti luoghi nella nostra Città di Mantoua, & particolarmente alla porta del mio Palazzo, per far di ciò proua, la quale è, di pietra adimandata Bronzo la megliore c'hoggidi s'adopri, & tal pietra si ritroua a santo Ambrogio sul Veronese, & detta porta è posta in tal modo, che à man destra si trouano i Gradi descritti da Vitruuio, & sopra essi il Piedestale con la Gionta c'habbiamo detto, ui è la Bassa, & Colonna sopra essa di due piedi grossa, col suo Capitello, Architraue, Fregio, & Cornice, fatti in quel modo che adietro si è dechiarato; A man sinistra, si uede un'altra Colonna con le medesime membra, & del medesimo diametro, mà dette membra, & detta Colonna, sono segate per metà, talmente che uengono ad esser mezi Gradi, mezo Piedestale, meza Bassa, meza Colonna, mezo Capitello, mezo Architraue, mezo Fregio, mezo Corniciotto, & uien la Colonna con la sua rotondità, ad esser posta uerso il muro, ouer Anta quale iui si troua, di modo, che facilmente si ueggono tutti gli Agietti o sporti che dir li uoghamo, di tutte le membra sopra nominate, ui si trouano etiamdio intagliati i nomi di dette membra, descritti da Vitruuio uedesi anco in scritto, & in pratica, il modo, & la regola, di far l'aditione della Colonna, & ui sono gli sporti della Base; La stilobata dimostra gli suoi sporti, con la sua gionta in mezo, fatta per scamillos impares, & secondo le parole di Vitruuio il quale minutamente in struisse à farla, & per dette lettere si comprende qual sia Corona, qual Lisi, & qual sia Troncus, & dimostrano che cosa sia Quadra, & la grossezza, & retrattatione de i Gradi, Euui il Braccio moderno, il Cubito, il Piede, il Palmo, il Dito antico, la Norma, e'l Compasso, ui è descritto parimenti il Capitello, fatto de morti & uiui lineamenti, con lo Abaco quadratto, la Voluta, l'occhio con gli Tetranti ne quali sono i quattro punti per insegnare i Giri della Voluta; Vi si uede etiãdio il fianco del Capitello, il quale dimostra qual'è Asse, & lo sporto dell'Abaco, lo sporto del Vouolo, il cauo del Canale, & dimostrasi la diminutione de la Colonna nella parte di sopra, & la grossezza nella parte da basso, & tutto ciò, per dimostrar da una parte la Teorica, dall'altra la pratica; doue per tal parangone, si conoscono le belle parti proportionate l'una all'altra, Veggonsi le superbe uolute, sciolte, & sbrigate dal Fusto de la Colonna; non dirò poi de i dottißimi accordamenti che fanno le membra de la parte da basso, con quelle de la parte di sopra, & ciò si comprende per uari lineamenti, Euui ancora la Porta Ionica, fatta con lineamenti, & nomi di tutte le sue membra, con tutte le parole latine descritte da Vitruuio Qual dimostra il modo di far la detta Porta, & se tali si ricercherà con diligenza particale & teoricamente, si trouera esser fatta cõ le finiti ragioni musicali & numeri perfetti & cosi in tutte le cose Vitruuio hà proceduto con grandißimo fondamente.

AVERTIMENTO.

ORA per mio auuertimento dico che uolendosi far l'altezza del lume della Porta Ionica descritta da Vitruuio alcuni hanno inteso di pigliar il compartito di essa dalli lacunari, come però dice il testo di Vitruuio, ma quei tali hanno segnato, i detti, in luogo oue non possono stare, & perciò la detta Porta è uenuta loro malamente fatta, & la Corona di essa è riuscita troppo alta senza corrispondenti di alcun'altro membro, della qual cosa l'Auttore ci dimostra il contrario, quando dice.

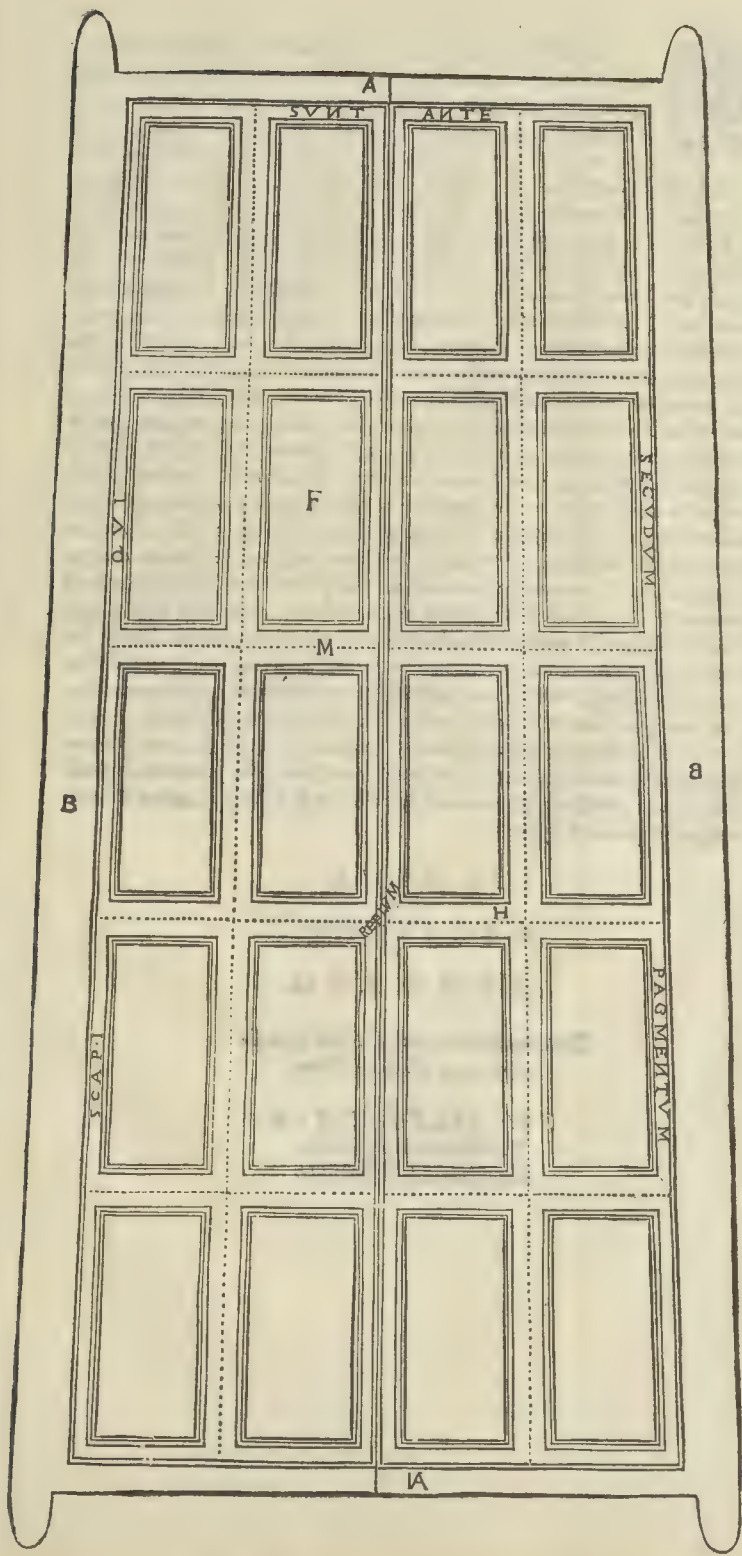
53.

Vti Corona summa quæ antipagmentum superius imponatur æquæ librata sit Capitulis summis Columnarum, quæ in pronao fuerit.

ET perche le sopradette parole non sono state interpretate con quel senso che si douea, pare che il pouero Vitruuio habbia errato, come anco in molti luoghi, da alcuni mal periti, è tassato, ma se egli ci fosse à dir le sue uiue ragioni, farebbe conoscere che ciò ch'egli hà detto, è detto meglio che noi non in tendiamo, si come nel lume di detta Porta, che la sua larghezza è stata transportata nell'opera Dorica, & la Dorica nella Ionica, & però non u'essendo egli, mi perdonarete se al meglio ch'io saprò, dirò per lui in quest'opera Ionica, si come anco hò l'animo, & tengo per certo, (se però al sommo Iddio piacerà) dir sopra & facilitare, i passi oscuri de gli altri suoi libri d'Architettura, dico adunque che i lacunari da uari assegnati sopra la gola dritta, quale è sopra il corniciotto & fregio, & Architraue, & Colonne entro nel tempio, che in quel luogo non possono esser ragioneuolmente percio che se i Tempij nella interior parte hauranno tre Naui, ouero tre ambulationi per meglio dire, i detti lacunarii saranno alle due Naui da i lati del Tempio, & sopra le Colonne che diuidono la Naue grande dalle picciole, si come si ritroua esser fatto nel Domo di Mantoua, & i lacunari dell'Ambulatione di mezo, saranno fin sotto il tetto, che così la ragion lo uuole, per esser essa di duplicata larghezza delle altre due, & se i Tempij saranno d'una sola Ambulatione, i lacunari non potranno stare in quel luogo oue molti hanno detto, mà sarà giusto che i detti sieno descritti fin sotto al Tetto per esser il Tempio d'un corpo solo, si come ho detto, ma se si pigliaranno i lacunari esser in quella parte oue e la lettera. X. ch'io o dimostrato nella figura prima, & pigliando il compartito per far il lume della Porta, da essi, & in quel luogo che io ho detto, la Porta Ionica uerrà ad accostarsi, & confrontarsi secondo le parole di Vitruuio, & di altezza proportionata (quanto all'ordine dico) con quella del Pantheon di Roma, la quale hà il suo ornamento nella parte di sopra, che concorre con la Cornice, quale e sopra le grosse Colonne del Portico, & per questo parmi, & debbiamo tenere che la Porta della quale hauemo à trattare quanto piu si accostera & si confarà all'opere de buoni Antichi; come hò detto del Pantheon, tanto più debbiamo tenere accostarsi alla buona dottrina di Vitruuio.

HOR qui è da tratar, come ho detto delle Porte Ioniche, le quali si faranno in tal modo, che pigliando la misura dal Pauimento fino alli Lacunari entro del Tempio, li quali Lacunari uengono ad essere gli ultimi sfondati fra gli trauamenti ne la parte piu alta del coperto al dritto della Porta quali saranno col suo Fondo oue è, la lettera. X. nella figura prima nel principio di questo, Adunque si farà da essi Lacunari al Pauimento parti tre & meza, due saranno per l'altezza della lume di detta Porta, la quale altezza, partita in parti quatordeci, una di esse sarà per la grossezza de gli Antipagmenti uolgarmente detti Pilastrate, quala anche uenirà à esser la meta della Colonna & ripartita l'altezza del lume in parti duodeci, cinque & meza di esse si dee dare alla larghezza della Porta nel basso, & se la luce sarà alta da piedi sedici essa si dee ritirare nella parte di sopra la terza parte dell'Antipagmento, & se da .xvi. Piedi fino à xxv. la parte di sopra della luce, sia ritirata l'ottaua parte dell'antipagmento, le altre Porti, quanto piu

G

alte ſaranno, ſi deono porre à piombo o à perpendicolo che dir uogliamo; il Cimatio del lo Antipagmento, ſia di eſſo la ſeſta parte, Il reſtante eccetto il Cimatio, ſia diuiſo in parti dodeci, & di eſſe, ſe ne dieno trè parti alla prima faſcia, & parti quattro, alla ſeconda faſcia, & cinq; alla terza faſcia, quali faſcie lo Auttore, addimanda corſe, & eſſe haueranno gli Aſtragali ſotto che concorreno in torno alle medeſime faſcie, l'altezza del ſupercilio, ch'in guiſa d'Architraue, ſopra le Pilaſtrate, ſi facciano quauto è la ſomma parte delle Pilaſtrate, & habbia li medeſimi ordini che haueranno le Pilaſtrate, Mà lo Hipertiro ouer fregio che ſi farà ſopra il ſupercilio, in detto fregio ſarà ſcolpito di baſſo rileuo, ſi come ſarieno fogliami di uarie ſorti, & anco ſotto la Corona ui ſi ſcolpiranno; il Cimatio Dorico qual ſarà fatto à modo di Canale, & ſotto ad eſſo, ſi ſcolpirà il ſopra detto fuſaiolo, dopoi ſopra à detto Cimatio, ſi dee porre la Corona Plana, la quale ſarà uguale di altezza, & al liuello della ſuperior parte delli Capitelli che ſarà nel Portico, cioè alta quanto ſarà dallo Aſtragalo del Capitello allo Abaco, Il uocabulo Plana, l'Attore lo nomina coſi accio che ſi faccia detta Corona ſchietta, ſenza intagli, la ſua proiectura ſarà quan to l'altezza del ſupercilio, il Cimatio di detta Corona ſia à liuello come o detto, & di altezza quanto ſarà l'Abaco delli Capitelli che ſara alle Colone nel Portico, talmente che il detto Abaco concorera per Cimatio di detta Corona, Gli Anchoni, cio è Menſuale dalla deſtra, & dalla ſiniſtra, ſi faranno, & ſaranno alte dal fondo della Corona fino al fondo del ſupercilio, & eſſe nella parte da baſſo ſi contraherà dalla quarta parte fino alla terza, & queſta contrattura ſi uſerà ſecondo il diminuire delle Porte ſi come nella figura ſequente ſi puo comprendere.

A, Capo di ſopra.

IA, Capi nella parte da baſſo.

F. Timpano

B, Capo cardinale cio è doue ſono affiſſi gli cardinali.

Le linee morte fatte de punti ſignificano & dimoſtrano la dechiaratione delle parole che dicono Vitruuio dicendo,

Super mediũ medii, Impages collocentur.

H, Impages.

VANTVNQVE io haueſsi piu uolte udito da molti che per gli ſcritti di Vitruuio non era poſsibile d'intendere il modo di fare la uoluta del Capitello Ionico, la quale à tanti periti homini hà gia molte uolte la mente intricata, non ho pero uoluto reſtare d'affaticarmici intorno à tutto mio potere, & ſpenderci quel poco di tempo che mi ho potuto rubbare dalla Fabrica del Domo, & da molte altre occupationi che di continuo mi ſoueniano, & tutta uia ſouuengonmi per gli Edifici dell'Illuſtriſsimo & Eccellentiſsimo Signor Guglielmo Duca, Signor mio Padrone oſſeruandiſsimo, uero amatore, come per heredità de gli Eccentiſsimi Signori Predeceſſori ſuoi, della diletteuele Architettura, Et hauendo ſopra la intelligenza del ſopradetto Capitello, conferito, & hauuti molti ragionamenti con M. Ludouico Ferrari delle matematiche diſcipline conſummatiſsimo, & molto intendente & famigliare di Vitruuio, credo finalmente di hauer aſſai chiaro poſto in luce, & renduto facile quello poco dianzi a molti e paruto oſcuro, & difficile, affermando io non dimeno di hauer nell'iſteſſo capitello, & in altri paſsi dell'opera Ionica, trouato etiam dio delle parti tanto piu difficile della Voluta, quanto men conoſciuti & ſoſpettoſi di quelli, perciochè eſſendo il detto Capitello ſtato tenuto facile & ben inteſo, eccetto che nelle uolute, & per il contrario non inteſo da alcuno che ſcritto ne habbia, ſecondo ch'io credo, appare manifeſtamente eſſer ſtato in quello occultiſsima difficoltà, non altrimenti pretermiſſa da quegli che han ſcritto ſopra Vitruuio, che ſia tall'hora un interna infermita dal medico trappaſſata, la quale non conoſciuta, ne ſtimata, diuenga col tempo incurabile & mortale; Non hauendo adunque la natural diligenza ſparſo nel corpo de un ſuol huomo, tutte le arti, ſientie, diſiplinatamente, ma in uarij modi in tutti gli huomini diſtribuiti gli amaiſtramenti di tutti le coſe, E pero io ui prego o Illuſtriſſimo Hercule & quelli che per lo auenire le mie expoſitioni leggeranno, repregoui umilliſsimamente che ſe haueſſe detto alcuna coſa ſuperflua o mal dechiarata, alla regolà grammaticale mi uogliate hauer per iſcuſato, imperoche, Non come Retorio perito, ne come Gramatico con le dotte & finite raggioni alla Gramaticale ſcientia eſſercitato, ma come Architettore ornato di queſte lettere, mi ſon sforciato quanto piu o potuto render facile e chiare l'oſcure, & dificili inſtrutione de l'opera Ionica di Vitruuio, & con lo aiuto del magno Iddio ſaluator noſtro.

IL FINE.

REGISTRO.

A. B. C. D. E. F. G.

Tutti ſono duerni eccetto A. che e un foglio ſolo, & E. che e Terno.

IN MANTOA
Per Venturino Ruffinello.
Dell'anno M.D.LVIII.